



ORDINE DEL GIORNO

1. **Approvazione verbale seduta dell'1.12.2010;**
 2. **Codice Amministrazione digitale:**
riflessi della cooperazione applicativa delle Camere con altre Pubbliche Amministrazioni;
 3. **Sportello Unico sulle Attività Produttive:**
stato dell'arte della collaborazione con i Comuni e su funzionalità portale dedicato;
 4. **Conciliazione:**
ricognizione adempimenti per le Camere di Commercio e Unioni Regionali a fronte dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni;
 5. **Art. 35 DPR 254/2005:**
validazione indicatori di efficienza, efficacia, qualità;
 6. **Fondo Perequativo 2009/2010:**
i progetti di sistema ed i prototipi;
 7. **Manovra finanziaria 2010:**
aggiornamenti per Camere di Commercio e Unioni Regionali alla luce della circolare n. 40/2010;
 8. **Varie ed eventuali.**
-

Punto 1

**Approvazione verbale della seduta del
1 dicembre 2010;**

CONSULTA SEGRETARI GENERALI	Sintesi della Riunione del 1.12.2010	
Responsabile attività: <i>Dr. Alberto Caporale</i>	Verbalizzante: <i>Sig.ra Amabile Zannoni</i>	Invio convocazione/o.d.g.: 19.11.2010 Luogo: <i>Unioncamere - Sala Comitato</i> Chiusura lavori: <i>ore 14.10</i>
PRESENTI	ASSENTI	INVITATI
<p>Unioncamere Nazionale Claudio Gagliardi</p> <p>Rappresentanti (Regioni): Basilicata: Federico Sisti Calabria: Antonio Palmieri Campania: Luca Perozzi Emilia Romagna: Paola Morigi Friuli Venezia Giulia: Pierluigi Medeot Lombardia: Mauro Temperelli Marche: Michele De Vita Molise: Lorella Palladino Sardegna: Enrico Salvatore Massidda Sicilia: Alfio Pagliaro Toscana: Catia Baroncelli Trentino: Josef Rottensteiner Valle d'Aosta: Adriano Del Col</p> <p>Rappresentanti (Unioni Regionali con oltre 6 province): Sicilia: Vincenzo Genco (delegato) Toscana: Enrico Ciabatti</p> <p>Rappresentanti (di diritto): Napoli: Lucio Tisi Roma: Pietro Abate</p> <p>Rappresentanti (cooptati): Piacenza: Alessandro Saguatti Verona: Cesare Veneri</p>	<p><u>REGIONI</u> Abruzzo: Francesco Prosperococco Lazio: Antonio Rampini Liguria: Stefano Senese Piemonte: Bruno Fara Puglia: Matteo Di Mauro Umbria: Giuliana Piandoro Veneto: Alessandro Selmin</p> <p><u>REGIONI</u> Emilia Romagna: Ugo Girardi Lombardia: Gisella Introzzi Piemonte: Paolo Bertolino Veneto: Gian Angelo Bellati</p> <p><u>CCIAA (di diritto)</u> Milano: Pier Andrea Chevallard</p> <p><u>CCIAA (cooptate):</u> Torino: Guido Bolatto</p> <p><u>CCIAA (con meno di 25mila imprese):</u> Sondrio: Marco Bonat</p>	<p>Interni Marco Conte <i>Vice Segretario generale Unioncamere</i></p> <p>Tiziana Pompei <i>Vice Segretario generale Unioncamere</i></p> <p>Alberto Caporale <i>Quadro Unioncamere</i></p> <p>Roberto Frisari <i>Quadro Unioncamere</i></p>

CONSULTA SEGRETARI GENERALI **Sintesi della Riunione del 1.12.2010**

Responsabile attività : Dr. Alberto Caporale

Verbalizzante: Sig.ra Amabile Zannoni

Punto 1 o.d.g - Approvazione verbali della sedute del 31.8.2010 e del 6.10.2010 **Documentazione presentata: Verbali del 31 agosto e del 6 ottobre 2010**

Il Dr. Gagliardi saluta e ringrazia tutti gli intervenuti.

La riunione odierna intende, principalmente, offrire un aggiornamento generale sullo stato di avanzamento dei lavori di scrittura delle norme attuative della riforma: un ulteriore momento di condivisione e confronto sul lavoro finora svolto per giungere alle "soluzioni" più appropriate ed "aggiustare il tiro" laddove necessario.

Ma prima di entrare nel vivo degli argomenti, ricorda che occorre approvare i testi dei verbali delle riunioni del 31.8.2010 e del 6.10.2010.

DECISIONI

Non essendo stata presentata alcuna richiesta di modifica ai verbali proposti, i testi si intendono approvati all'unanimità.

Punto 2 o.d.g – Stato avanzamento decreti attuativi della riforma **Documentazione presentata: nessuna (aggiornamento a voce)**

Il Dr. Gagliardi informa la platea che il p. 2) all'odg sarà trattato a voce ("in progress" la fase documentale).

Verrà dato un aggiornamento generale sullo stato di avanzamento dei lavori sui decreti attuativi della riforma, a partire dal decreto sui Segretari generali che potrebbe essere il primo ad essere emanato sul quale risferisce il Dr. Caporale.

CAPORALE **SEGRETARI GENERALI**

La normativa dell'art. 20 mantiene sostanzialmente l'impianto precedente.

Due le tipologie di provenienza degli aspiranti: sistema camerale/sistema pubblico e bacino di utenza dei soggetti privati.

L'aspetto più delicato riguarda la determinazione dei requisiti (dimensionali, professionali e qualitativi) atti a garantire un adeguato livello di competenze e specializzazione per il ruolo agito.

Per le aziende speciali l'orientamento è quello di fissare un criterio di complessità organizzativo-dimensionale (10 dipendenti potrebbe essere il numero della soglia dimensionale).

Sulla formazione due gli aspetti già individuati: modalità di erogazione e soglia minima di presenze da assicurare nell'arco di un triennio.

L'aggiornamento del curriculum è congelato per i Segretari generali in carica; la scelta di farlo è rimessa alla discrezionalità del singolo.

GAGLIARDI **CONSIGLI CAMERALI**

Il vero tema da sciogliere è quello dei *settori economici*.

In particolare, sul tema dei servizi alle imprese creano delle difficoltà il nuovo settore delle comunicazioni (editoria/comunicazione) e il settore dei servizi del turismo.

Il ruolo degli Ordini Professionali presenta profili di particolare delicatezza (Consulta). La definizione analitica di chi partecipa alla Consulta andrà regolamentata negli statuti camerali.

Sulla riduzione dei componenti di Giunta a 5, per effetto del DI 78, non ci sono novità sostanziali. È stata assunta una posizione politica forte dell'Unioncamere che chiede l'esclusione del sistema camerale da tale vincolo, firmata anche da 16 Associazioni (destinatari il MiSE e la Presidenza del Consiglio). Allo stato attuale la possibilità che un atto formale in tale direzione possa essere emanato è difficile. Il Ministero non vuole aprire un pertugio su questo fronte.

Altri aspetti riguardano la garanzia delle pari opportunità, per le quali il Ministero sta delineando una quota significativa.

INTERVENTI:

TEMPERELLI

Come già rilevato in precedenza, ritiene importante che i requisiti in via di definizione per l'accesso all'albo dei Segretari generali siano coerenti a quelli previsti per l'ammissione al concorso dei dirigenti camerali.

MORIGI

Occorre evitare che l'attuale revisione dei requisiti per l'accesso all'Albo dei SG possa generare effetti distorsivi e/o situazioni paradossali quali, ad esempio, l'esclusione dall'Albo per chi già ricopre /o ha ricoperto il ruolo di segretario generale di CdC se non in possesso dei nuovi requisiti previsti.

CIABATTI

Esprime preoccupazione sul rinvio della Consulta degli Ordini Professionali. Occorrerà dare qualche indirizzo.

SAGUATTI

In merito alla rappresentanza, chiede se c'è qualche elemento ulteriore che possa incidere sulle procedure (non tanto nel numero quanto nei settori).

Punto 3 o.d.g – Stato dell'arte del decreto sulla determinazione del diritto annuale

Documentazione presentata: Nessuna - Aggiornamento a voce

Il Dr. Gagliardi riferisce che la riunione decisiva dovrebbe esserci dopo il Consiglio generale.

I problemi riguardano sostanzialmente quei soggetti che per la prima volta sono tenuti al pagamento del diritto (iscritti al REA + soggetti residuali).

L'orientamento attuale è:

1. fissare un importo molto basso, non traumatico (30 euro) per i nuovi soggetti tenuti al pagamento;
2. rinviare al 2012 la richiesta di pagamento, anche per andare incontro alle società semplici/agricole che richiederebbero una diversa articolazione di criteri.

In questo decreto andrà inserita la norma del patto di stabilità, che consente di individuare la complessità dei tagli e di farci muovere con autonomia nelle scelte attuative finali.

INTERVENTI:

TEMPERELLI

Fa presente che per come è formulata la norma sui bilanci, alcune CdC subiscono perdite consistenti per il fenomeno di sedi secondarie localizzate nei propri territori provinciali, rispetto alla sede legale principale.

GAGLIARDI

In una fase economica di piena crisi, è apparso opportuno non muovere nulla.

L'anno prossimo, in fase di scrittura del Regolamento si potrà tenere conto di tale aspetto e dell'impatto nella valutazione complessiva.

TEMPERELLI

Propone di trovare soluzione al problema attraverso il fondo perequativo.

Punto 4 o.d.g – Accordo di programma MiSE-Unioncamere;

Documentazione presentata: "testo-bozza Accordo" :

Il Dr. Gagliardi informa che il testo dell'accordo potrebbe essere siglato dal MiSE in occasione dei lavori del prossimo Consiglio Generale a Firenze. L'attuazione operativa dell'accordo partirà nel 2011.

Obiettivo dell'accordo è "sostenere i progetti delle Camere di Commercio tesi prioritariamente alla diffusione e trasferimento dell'innovazione (es. banda larga per zone svantaggiate); al monitoraggio delle situazioni di crisi delle PMI, con particolare attenzione agli interventi di sostegno dell'occupazione; alla promozione ed avvio delle reti di impresa e dei contratti di rete (es. internazionalizzazione e ricerca)".

L'investimento previsto per il sistema camerale è pari a 30 milioni di euro, di cui 10 a carico della parte progettuale del Fondo di perequazione.

INTERVENTI:

PALLADINO

Sulle regole del Fondo e sulle modalità di attuazione e rendicontazione dei progetti, auspica una maggiore chiarezza e tempestività di comunicazione rispetto all'anno 2010.

GENCO

Nel 2010 ci sono state alcune difficoltà a realizzare i progetti nell'arco temporale previsto.

Per l'anno in corso, sarebbe auspicabile una maggiore elasticità nella tempistica di esecuzione dei progetti.

PALMIERI

I tempi stretti tra la progettazione e la realizzazione non hanno consentito nel 2010 di effettuare il monitoraggio dei risultati.

RISPOSTE

GAGLIARDI

Le difficoltà incontrate nel 2010 sono state, in parte, causate dalla decisione successiva del Comitato Esecutivo di ridurre la spesa complessiva dei progetti.

Sulle modalità di rendicontazione, rammenta che gli Uffici dell'Unioncamere inviarono un'apposita circolare esplicativa nella quale si specificava che eventuali residui sarebbero stati riassegnati ai progetti conclusi.

DECISIONI

La Consulta esprime parere favorevole al testo presentato.

Punto 5 o.d.g – Varie ed eventuali: Comunicazioni

Documentazione presentata:

- “Principi generali per l'org.ne del personale ispettivo e delle risorse strumentali nell'attività di vigilanza sulla sicurezza dei prodotti”;
- “ Il Ciclo di gestione della performance e il processo di adeguamento al dlgs. N. 150 del 2009 nelle Camere di Commercio - Orientamenti per gli adempimenti formali e sostanziali”
- “Piano della Performance- Guida operativa alla redazione del documento in termini di contenuto e processo”

Il Dr. Gagliardi, annuncia l'intervento del Dr. Frisari sul tema de SISTRI e della Vigilanza Ispettiva, ed a seguire quello del Dr. Caporale sul tema del Ciclo della Performance.

Ma prima, ritiene importante condividere con la platea dei Segretari generali alcune riflessioni in merito al SUAP (con particolare riferimento alla decisione sulla data di attuazione dello stesso) ed invita il Dr. Conte a riferire sugli ultimi sviluppi.

CONTE

SUAP

Il quadro delle norme è definito. Ai comuni spettano competenze e decisioni.

L'utilizzo della tecnologia informatica sarà obbligatorio. Ciò comporterà dei problemi in quanto il livello di informatizzazione dei Comuni è variegato e disomogeneo.

L'Anci ha difficoltà a sopportare i costi economici derivanti dalla gestione delle attività. Si teme inoltre che anche Regioni più avanzate (Toscana/ Reggio Emilia/ Lombardia) possano incontrare problemi a garantire la piena effettività delle attività previste, in quanto prive di esperienza specifica (mix di conoscenze/competenze/strumenti).

A conclusione dell'intervento del Dr. Conte, il Dr. Gagliardi invita i Segretari generali presenti ad esprimere le loro sensibilità e valutazioni sull'argomento.

Il sistema camerale dovrà, infatti, garantire l'attuazione della norma e l'operatività del Suap attraverso un adeguato livello quanti/qualitativo di servizi, per rispondere alle aspettative di efficienza delle Associazioni, ma anche per superare la generale diffidenza dei Comuni nei confronti delle CdC.

INTERVENTI

PAGLIARO

Esprime preoccupazione in quanto il problema della funzionalità non è di poco conto. I comuni catanesi non sono informatizzati e, conseguentemente l'impatto sulle CdC sarà notevole. Non vorrebbe trovarsi in situazioni di difficoltà.

PALMIERI

Solleva alcune perplessità sulla conduzione della strategia nazionale e segnala le seguenti problematiche: atteggiamento non positivo del Forze; complicazioni a livello regionale per le Regioni obiettivo-convergenza (SURAP); scarsa chiarezza sul fronte telematico e mancato supporto da parte di Infocamere; difficoltà nell'adeguamento alla SCIA.

MEDEOT

Il portale che la Regione Friuli Venezia Giulia sta costruendo si appoggerà a Infocamere.

Ha appena ricevuto la richiesta di gestire lo sportello.

Il problema è sostanziale in quanto i Comuni credono di poter delegare il coordinamento.

Auspica un supporto attivo di Unioncamere non appena il quadro regionale sarà completato.

SISTI

In Basilicata sarà necessaria una campagna di sensibilizzazione rivolta ai Comuni refrattari.

GENCO

La Regione Sicilia afferma che la Direttiva Servizi non riguarda la CdC. La situazione è confusa e non c'è dialogo.

Ritiene importante che si individui una linea di indirizzo di sistema unitaria.

MASSIDDA

Concorda sulla necessità di una linea di indirizzo di sistema comune.

PALMIERI

Condivide l'indirizzo nazionale ed afferma la necessità di una lettura univoca della norma, che non escluda la possibilità di fare convenzioni su base locale.

TEMPERELLI

A livello nazionale si è condivisa la legittimazione delle CdC.

A livello regionale si vuole avere visibilità del ruolo camerale.

In Lombardia è stato siglato un protocollo Unioncamere Lombardia-Anci (ma le Regioni si sono Inserite) che prevede 8-9 Comuni capofila, con la gestione da parte delle CdC lombarde di alcune importanti competenze (cabina regia/formazione/informazione/rete ecc.) per un investimento di circa 200 milioni.

Il vantaggio di tale operazione è squisitamente politico; si riconosce, infatti, il ruolo di promotori di aggregazione dei 140 Comuni coinvolti alle Camere destinarie del protocollo.

In tale operazione, Infocamere ha offerto un significativo aiuto.

Per i comuni che non si attiveranno, si sta riflettendo su una eventuale delega della CdC a Comuni più grandi.

TISI

In Campania la situazione è drammatica: si è ancora in una fase interlocutoria.

DE VITA

I Comuni non sono pronti e non interpretano il ruolo così come previsto dall'accordo Anci-Unioncamere.

segue Punto 5 o.d.g – Varie ed eventuali: Comunicazioni

MORIGI

Comuni grandi: la consapevolezza del ruolo c'è.

Comuni piccoli: si sono mossi sulla base del loro livello associativo territoriale.

I problemi ci sono dal punto di vista dei loro sistemi informatico che devono poter dialogare con i ns sistemi.

ROTTENSTEINER

Alta informatizzazione delle Province e dei Comuni.

PALLADINO

Grande sensibilità nel Molise, ma si aspettano un ruolo importante delle Camere di stimolo/affiancamento.

CIABATTI

Con Anci e Regioni è stata sottoscritta una Convenzione. La preoccupazione è l'operatività, non crede si possa essere pronti per marzo.

PEROZZI

La Regione non si sta muovendo.

La CdC si è mossa con i Comuni, con il contributo fondamentale di Infocamere.

Non c'è cablaggio, quindi sarà difficile gestire lo sportello.

Molti Comuni ci richiedono il programma informatico.

VENERI

Sta passando la linea che se nessuno fa nulla, dovranno occuparsene le CdC.

RISPOSTE

CONTE

SUAP

I titolari sono i Comuni, non le Regioni.

Il Foromez è il soggetto finanziatore della parte pubblica (semplificazione e attuazione).

Sta svolgendo azioni a supporto di 4 Regioni (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), anche se è soprattutto in Campania e Calabria (la Puglia, con difficoltà) che si sta muovendo qualcosa.

Il problema dello sviluppo/ammodernamento tecnologico della rete telematica in Calabria andrà affrontato e risolto.

SCIA

L'Emilia Romagna sostiene che non si applica in attesa di una legge regionale.

A Milano non la stanno applicando.

In Veneto stanno predisponendo alcune linee guida per spiegare a chi si applica (settori si/ settori no).

CONCLUSIONI

GAGLIARDI

È vero che la norma non è scritta bene, ma che il responsabile del procedimento sia il Comune è evidente.

La ns. posizione, nel sostenere la titolarità dei Comuni, dovrà essere unica-indifferenziata ed omogenea.

Qualora i Comuni non dovessero essere pronti (od esserlo in numero ridotto) i problemi diverranno palesi anche per il legislatore e gli organi competenti.

Il percorso va però compiuto e l'orientamento deve essere di *non chiedere proroghe* (le Associazioni sarebbero contrarie). In tal modo si potrà offrire, da un lato, un'immagine di efficienza del sistema e, dall'altro, giocare un ruolo positivo nella risposta di semplificazione alle imprese.

Una campagna di comunicazione che aiuti a far capire meglio "ruoli" e "contenuti della delega" ed illustri le esperienze positive (anche se a macchia di leopardo) andrà certamente attivata (referente Dr. Conte), anche per evitare il "rischio di scarico di responsabilità" di competenze che oggi non sono attribuite alle CdC.

DECISIONI

La Consulta si esprime a favore della posizione delineata.

segue Punto 5 o.d.g – Varie ed eventuali: Comunicazioni

Il Dr. Gagliardi avvia, infine, la conclusione dei lavori, invitando il Dr. Frisari e il Dr. Caporale a riferire sugli ultimi aggiornamenti previsti.

FRISARI

SISTR

Le Camere di commercio hanno raggiunto l'obiettivo richiesto dal Ministero dell' Ambiente di convocare tutte le imprese soggette all'obbligo delle comunicazioni sui rifiuti tramite il SISTRI (sistema di tracciabilità dei rifiuti) per la consegna del dispositivo elettronico previsto dalla normativa.

VIGILANZA ISPETTIVA

Con il MiSE è in fase di completamento la definizione delle procedure sulla sicurezza prodotti tramite un gruppo di lavoro composto da alcune Camere esperte, l'Unioncamere ed il Ministero dello Sviluppo Economico. Nel gruppo di lavoro è sorta l'esigenza di individuare delle linee guida per il sistema camerale al fine di rendere coerente ed omogeneo su tutto il territorio nazionale l'attività di vigilanza. Di conseguenza Unioncamere ha definito un documento – che verrà trasmesso alle Camere insieme alle procedure – che reca i principi generali per l'organizzazione del personale ispettivo e delle risorse umane strumentali all'attività di vigilanza sulla sicurezza prodotti.

INTERVENTI

GENCO

Segnala la difficoltà della sua Camera a gestire tutte le nuove attività in mancanza di adeguato personale, anche a seguito di pensionamenti non reintegrati.

Urge una soluzione al reclutamento di personale, altrimenti va individuata una risposta di sistema.

VENERI

Occorre essere cauti nell'invio di procedure che definiscono due ruoli diversi per il metrico, a causa degli eventuali problemi organizzativi che ne potrebbero derivare per le CdC.

CAPORALE

CICLO DELLA PERFORMANCE

Il lavoro è stato lungo e minuzioso in quanto la Riforma del 2009 (rispetto alle precedenti) presenta alcune differenze, in particolare nella ripartizione precisa delle singole responsabilità nella sua attuazione, che gravano anche nei confronti dei controllori esterni.

Il processo di costruzione delle regole è giunto al termine: armonizzazione, efficienza, utilità e responsabilità sono stati i valori guida.

Ulteriori passaggi futuri previsti: adozione delle linee guida sul *sistema di misurazione e il ciclo della performance* (31.12.2010). A seguire, entro il mese di gennaio, il piano della performance.

L'auspicio è di adottare le delibere nei tempi previsti. Se si parte bene, si raccoglieranno i frutti nel 2012.

INTERVENTI

PALMIERI

Il quadro proposto va applicato in fase di programmazione.

Secondo il DPR 254 il termine per la costruzione del budget direzionale è il 31.12.2010; il 31.1.2011 si trasferisce quanto costruito nel budget direzionale sul piano della performance.

Le linee guida sono regole di funzionamento del ciclo, che possono tradursi in un documento di indirizzo del Consiglio.

Il passo seguente è la definizione degli obiettivi. Ed infine, non si può eludere un passaggio con i Revisori dei Conti (DPR254), oltre all'OIV.

TEMPERELLI

Chiede se per "armonizzazione" si intende la cogenza di determinare un atto specifico.

MASSIDDA

Chiede se sia necessario predisporre un passaggio in contrattazione.

SISTI

Nella circolare CIVIT è esplicitato che "le amministrazioni devono procedere alla definizione e adozione dei sistemi di misurazione e valutazione anche della performance individuale". Di conseguenza, a suo parere, un passaggio con i Sindacati va fatto.

RISPOSTE

CAPORALE

CICLO DELLA PERFORMANCE

I documenti presentati - oggi al vaglio per l'adozione formale - spiegano i vari passaggi da attuare gradualmente, in un'ottica di utilità e non di cogenza. Anche perché con il DPR 254 l'attività di controllo risultava prevalentemente interna, mentre ora è richiesta ai "controllori" una valutazione di impatto e si deve offrire una risposta che va oltre l'attività corrente. In futuro, obiettivi e indicatori dovranno essere coerenti al tipo di attività da rilevare.

Per quanto riguarda le relazioni sindacali, oggetto della decisione dell'Ente è la valutazione individuale; l'introduzione del ciclo della performance attiene ai "criteri generali" della valutazione, da discutere con i Sindacati in base al contratto 1999, ma che ora potrebbe risultare superato dalle nuove regole sulle relazioni sindacali introdotte dal Dlgs 150/2011).

segue Punto 5 o.d.g – Varie ed eventuali: Comunicazioni

CAPORALE

PERSONALE

Su fronte del personale le cose non vanno benissimo. C'è un'emorragia del saldo di personale di circa 100 unità. Sicuramente però il regime di cui godiamo rispetto ad altre PA ci ha consentito un maggiore reclutamento. È anche vero che spesso ad un cambiamento di ruolo del dipendente non corrisponde il cambio dell'attività svolta. Ci si augura una inversione di tendenza, altrimenti il meccanismo complessivo potrebbe andare in crisi. Qualche possibilità di reclutamento, non legata a finanziamenti con risorse pubbliche statali, ci potrebbe essere. Nell'attuale fase di governo della cosa pubblica, non possiamo far valere un'autonomia in questa direzione.

DECISIONI:

Approvazione generale della Consulta sui documenti/proposte presentate.

Punto 2 (a voce)

**Codice Amministrazione Digitale:
riflessi della cooperazione applicativa delle
Camere con altre Pubbliche Amministrazioni**

Consulta dei Segretari Generali
Unioncamere – Roma, 10 marzo - Sala Comitato

Punto 3 (a voce)

**Sportello Unico sulle attività produttive:
stato dell'arte della collaborazione con i
Comuni e su funzionalità portale dedicato;**

Punto 4

Conciliazione:

ricognizione adempimenti per le CdC a fronte dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni;

Conciliazione: ricognizione adempimenti per le Camere di Commercio a fronte dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni

LE MATERIE DELLA MEDIAZIONE OBBLIGATORIA

Il decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, ha previsto l'obbligatorietà della mediazione a partire dal prossimo 20 marzo nelle seguenti materie: diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Le disposizioni del d.lgs n. 28 del 2010 sono state attuate con il decreto ministeriale n. 180 del 4 novembre 2010 "Regolamento recante la determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione, nonché l'approvazione delle indennità spettanti agli organismi, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28". Il decreto legislativo ha istituito il Registro degli organismi di mediazione e l'Elenco degli enti di formazione abilitati a svolgere l'attività di formazione dei mediatori individuando, in entrambi i casi, i requisiti necessari ai fini dell'iscrizione.

Con la legge L. 26 febbraio 2011, n. 10 di conversione del decreto n. 225 del 29 dicembre 2010 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie" è stata rinviata a marzo 2012 l'entrata in vigore della obbligatorietà della mediazione esclusivamente per le materie del condominio e del risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

Ciò significa che a partire dal 20 marzo 2011 sarà necessario, per tutte quelle controversie rientranti nelle materie individuate dalla normativa (diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari) effettuare la mediazione prima dell'avvio di una causa civile e la procedura di mediazione, per poter essere considerata "valida", dovrà essere effettuata presso uno degli Organismi iscritti presso il Registro degli Organismi di Mediazione del Ministero della

Giustizia, cui le Camere di commercio, sulla base della legge, sono iscritte di diritto a semplice domanda.

Al fine di poter dare risposte adeguate agli utenti e di poter svolgere questa funzione è necessario che tutte le Camere di commercio provvedano ad effettuare gli adempimenti necessari per confermare l'iscrizione – nel caso in cui la Camera sia già iscritta al Ministero – oppure per effettuare una nuova iscrizione.

L'ISCRIZIONE AL REGISTRO DEGLI ORGANISMI DI MEDIAZIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Ad oggi risultano iscritti al Registro 160 Organismi, tra pubblici e privati, di questi 62 sono Organismi di mediazione camerali. (Risultano iscritte le Camere di commercio di: Firenze, Catania, Grosseto, Bologna, Pisa, Padova, Lucca, unità operativa CCIAA di Venezia, Treviso, Belluno, Pordenone, Trieste, Gorizia, Crotone, Udine, Pescara, Vicenza, Torino, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Milano, Genova, Prato, Macerata, Rieti, Verona, Palermo, Roma, Camera Arbitrale ed Internazionale di Venezia, Bergamo, Napoli, Arezzo, Piacenza, Ferrara, Forlì – Cesena, Modena, Benevento, Teramo, Perugia, Reggio Emilia, Viterbo, Bolzano, Messina, Massa-Carrara, Rimini, Cosenza, Reggio Calabria, Parma, Campobasso, Isernia, Ravenna, Trapani, Brescia, Trieste, Catanzaro, Trento, Savona).

Il decreto ministeriale n. 180 del 4 novembre 2010, di attuazione delle norme sulla mediazione civile e commerciale, ha previsto per gli Organismi camerali già accreditati (62 Camere di commercio) la possibilità di aggiornare l'iscrizione sulla base dei nuovi requisiti entro il 5 maggio p.v. (questo è il termine di scadenza del periodo transitorio stabilito dall'art. 20 del d.m. 180/2010).

Anche gli Organismi non iscritti potranno effettuare l'iscrizione fin da subito, attraverso l'utilizzo della modulistica già disponibile sul sito internet del Ministero della Giustizia.

In ogni caso per l'iscrizione sarà necessario procedere con:

1. l'adeguamento della procedura alle nuove Regole della mediazione e al Tariffario. L'Unioncamere ha fornito nel novembre scorso a tutte le Camere di commercio il Regolamento di Mediazione, il Tariffario, il Codice Etico, il Regolamento per le procedure telematiche e la Scheda di valutazione. Questa documentazione, approvata dal Comitato Esecutivo dell'Unioncamere, è stata predisposta tenendo conto della nuova normativa sulla mediazione civile e commerciale, dell'esperienza condotta sino ad oggi dalle Camere (la predisposizione di questi documenti è stata possibile grazie al confronto e la condivisione con 35 CCIAA) ed è stata condivisa con l'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia;
2. la stipula di una polizza assicurativa di importo non inferiore a 500.000,00 euro per la responsabilità a qualunque titolo derivante dallo svolgimento dell'attività di mediazione;
3. l'individuazione di un numero adeguato di mediatori, che comunque dovranno essere almeno cinque, che si impegnano a svolgere presso l'organismo le funzioni di mediazioni.

Tali adempimenti sono necessari sia per l'accreditamento ex novo degli Organismi di mediazione camerali non iscritti, che per la conferma dell'iscrizione di quelli già accreditati. Questi ultimi possono già provvedere all'invio della domanda e della documentazione utile per la conferma dell'iscrizione, senza attendere comunicazioni da parte del Ministero della Giustizia.

E' importante dunque procedere con l'iscrizione di tutti gli Organismi di mediazione delle Camere di commercio: tutto ciò però deve essere realizzato garantendo quella uniformità dell'organizzazione, delle regole e delle tariffe che ha contraddistinto fino ad oggi i servizi delle Camere di commercio. Le indicazioni già fornite dall'Unioncamere per l'adeguamento dei servizi di mediazione (regolamenti e tariffari) hanno l'obiettivo di consolidare le indicazioni normative ma soprattutto hanno la finalità di salvaguardare una esperienza, unica, che ha portato risultati importanti e significativi.

I REQUISITI DEI MEDIATORI E LA FORMAZIONE

I mediatori, che devono essere in numero non inferiore a cinque per ciascun organismo, sulla base dell'art. 4, comma 3 del d.m. 180 del 2010 devono possedere i seguenti requisiti:

- un titolo di studio non inferiore al diploma di laurea triennale, oppure, in alternativa, devono essere iscritti a un ordine o collegio professionale;
- una specifica formazione ed un aggiornamento almeno biennale presso gli enti di formazione;
- alcuni requisiti di onorabilità (non aver riportato condanne definitive per delitti non colposi o a pena detentiva non sospesa, non essere interdetti dai pubblici uffici, non essere stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza, non aver riportato sanzioni disciplinari diverse dall'avvertimento).

I mediatori possono svolgere la loro attività al massimo per cinque organismi di mediazione.

Ai fini dell'iscrizione e per consentire a tutte le Camere di commercio di procedere in questa direzione sarà necessario, sulla base delle indicazioni di legge, aggiornare la formazione dei mediatori già iscritti negli elenchi delle Camere o, in alcuni casi, formare nuovi mediatori.

L'attività di formazione potrà essere svolta esclusivamente dagli Enti di formazione che hanno accreditato i loro formatori nell'Elenco degli Enti abilitati a tenere corsi di formazione del Ministero della Giustizia. Ad oggi risultano accreditati presso il Registro degli Organismi di mediazione del Ministero della Giustizia 162 Enti di formazione, di questi gli enti del sistema camerale iscritti sono: Isdaci, CCIAA di Catania, CCIAA di Pisa, Camera Arbitrale del Piemonte, CCIAA di Cagliari e Universitas Mercatorum.

Universitas Mercatorum, l'Ateneo Telematico del Sistema Camerale, ha avuto la conferma dell'iscrizione da parte del Ministero della Giustizia ed ha messo a punto i percorsi formativi utili per l'aggiornamento degli elenchi dei mediatori, in linea con le diverse esigenze delle Camere e con le indicazioni normative. Universitas Mercatorum, inoltre, in collaborazione con la Camera Arbitrale della Camera di Commercio di Milano ha predisposto una procedura di selezione per la

valutazione dei mediatori in materia civile e commerciale. Questa procedura potrà essere rivolta a quei mediatori che faranno richiesta di iscrizione nell'Elenco dei mediatori delle Camere di Commercio, che possiedono i requisiti professionali, e che hanno acquisito una formazione valida e conforme alle indicazioni normative.

ADEMPIMENTI DEL SISTEMA CAMERALE PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA SULLA MEDIAZIONE CIVILE E COMMERCIALE

Le nuove norme sulla mediazione dunque disegnano un quadro di riferimento nuovo rispetto al passato.

Gli Organismi camerali dovranno adeguare i propri servizi e le proprie strutture al nuovo tipo di "domanda" e alla nuova tipologia di offerta ("mercato di tipo concorrenziale").

Per questo l'Unioncamere vuole avviare, nell'ambito delle iniziative di sistema relative al Fondo Perequativo 2009-2010, una serie di attività con l'obiettivo di:

- garantire alle Camere di commercio il supporto necessario nell'adeguamento e nel rafforzamento degli Uffici di conciliazione;
- sostenere gli Uffici nei processi di ristrutturazione, aggiornamento e promozione del servizio;
- promuovere il servizio di mediazione delle Camere di Commercio presso il pubblico degli utenti;
- monitorare le diverse azioni realizzate sui territori.

In particolare le iniziative che verranno prese in considerazione per il raggiungimento di tali finalità rientreranno in quelle indicate di seguito:

- **Task force di assistenza centralizzata:** gruppo di esperti che supporta i servizi di conciliazione delle Cdc:
 - nelle pratiche di iscrizione agli elenchi del Ministero della Giustizia
 - nella predisposizione di documenti per stipulare protocolli di intesa e/o accordi con Ordini professionali, Associazioni di categoria/consumatori
 - nella predisposizione degli accordi intercamerali per l'ottimizzazione del servizio
 - in altre tipologie di processi
- **Assistenza diretta all'impostazione e start up del servizio** per le singole CdC: in stretta correlazione con la Task force centralizzata, si può immaginare una struttura tutoriale come centro di competenza a disposizione delle singole CdC.
- **Sostegno al servizio:** progettazione di un modello di sostegno economico per le mediazioni e diretto agli Uffici di conciliazione al fine di supportare le strutture organizzative.
- **Osservatorio** sul livello e sulle modalità di attivazione dei servizi di conciliazione nelle CdC: l'Osservatorio ha l'obiettivo di rilevare costantemente:
 - le problematiche ricorrenti degli Uffici
 - i modelli organizzativi e le soluzioni adottate
 - le attività di comunicazione realizzate per promuovere il servizio

L'Osservatorio dovrà altresì consentire, anche grazie all'ausilio dei sistemi informativi, di disporre in tempo reale e con aggiornamento continuo alcuni dati, come ad esempio:

- numero e tipologia di controversie gestite;

- numero e caratteristiche dei mediatori formati, dei mediatori iscritti al Registro del Ministero della Giustizia e impegno medio dei mediatori;
- distribuzione delle controversie per classi di valore e per tipologia di contenzioso:

Al fine di consentire la realizzazione di questa attività, Infocamere sta lavorando alla realizzazione di un “sistema di gestione on-line della mediazione camerale” che consentirà di realizzare, oltre ad un monitoraggio costante dei procedimenti gestiti, la gestione informatizzata di tutto il procedimento di mediazione, a partire dal deposito della domanda fino allo svolgimento on-line dell’incontro di mediazione.

- **Promozione e informazione agli utenti**

L’obiettivo generale delle attività di informazione, che sarà realizzata in collaborazione con Retecamere, è quello di presentare il servizio di mediazione come servizio che deve essere svolto per legge e su cui le Camere hanno investito fortemente rispetto ai “servizi privati” e agli altri competitors.

In particolare saranno realizzate le seguenti attività: - una campagna di **informazione nazionale**; - la predisposizione di nuovi **materiali informativi**; - l’aggiornamento del sito internet tematico sulla mediazione; l’omogeneizzazione delle pagine web dei servizi di mediazione delle Camere di commercio.

Punto 5

Art. 35 DPR 254/2005:

validazione indicatori di efficienza, efficacia,
qualità;

Unioncamere

**Il benchmarking nelle Camere di
commercio: Il Sistema informativo
Pareto e gli indicatori di processo
elaborati ai sensi
dell'art. 35 del DPR n. 254 del 2005**

Roma, 10 marzo 2011

1. **Premessa:** I contenuti del documento

2. **Prima parte:** Il quadro normativo e metodologico e gli indicatori già approvati ai sensi dell'articolo 35 del DPR N. 254 del 2005:
 - 2.1 Il quadro normativo e metodologico del sistema di monitoraggio
 - 2.2 Il quadro normativo e metodologico per il benchmarking
 - 2.3 Gli indicatori già approvati e utilizzati dalle Camere di commercio

3. **Seconda Parte:** Gli indicatori di processo elaborati ai sensi dell'art.35 del DPR 254 del 2005 e sottoposti alla validazione tecnica della Consulta dei Segretari Generali

1 Premessa: contenuti del documento

PREMESSA

Il documento è articolato in due parti:

- Nella **prima parte** si riporta una descrizione sintetica del **quadro normativo e metodologico** che ha guidato l'elaborazione del sistema di benchmarking attraverso il quale le Camere di commercio mettono a confronto le performance raggiunte (i risultati conseguiti e le risorse utilizzate). In particolare viene delineato il livello di coerenza tra il d.lgs. 150/2009 e il DPR 254/2005 relativamente al sistema informativo Pareto che viene descritto nelle sue caratteristiche principali (le tipologie di indicatori) ed infine vengono descritti gli indicatori già formalmente adottati ai sensi dell'articolo 35 del DPR 254 del 2005 e già a disposizione delle Camere di commercio;
- nella **seconda parte** del documento si riportano gli **indicatori di processo** approvati dal Comitato Esecutivo del 26 Gennaio 2011 e sottoposti alla validazione tecnica da parte della Consulta dei Segretari Generali. Dopo tale validazione, gli indicatori, con i relativi algoritmi di calcolo, saranno messi a disposizione delle Camere di commercio al fine di consentire il confronto tra le stesse attraverso il Sistema Informativo "Pareto".

Prima parte
Il quadro normativo e metodologico

Il d.lgs. n. 150 del 2009, una sintesi:

Il Ciclo di gestione della performance

L'attuazione del Ciclo di gestione della performance (art. 4 del d.lgs. n. 150 del 2009) richiede la messa in opera di un Sistema di misurazione della performance in grado di fornire un adeguato supporto informativo ai diversi soggetti decisionali che operano in tale Ciclo.

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance

L'elaborazione del Sistema di misurazione e valutazione della performance (da qui in poi Sistema) delle Camere di commercio è, quindi, fondato su una duplice necessità:

- rispondere alle esigenze di governo e monitoraggio delle performance dell'Ente;
- ottemperare al dettato normativo (art. 7 del d.lgs. n. 150 del 2009).

Gli indicatori per la misurazione

Il Sistema si basa sull'utilizzo di indicatori che consentono all'Ente di misurare gli ambiti della performance organizzativa di cui all'art. 8 del d.lgs. n. 150 del 2009.

Il benchmarking

Gli obiettivi delle amministrazioni devono essere elaborati in base ai valori derivanti dalle comparazioni con «*amministrazioni omologhe*», questo implica l'utilizzo di indicatori di benchmarking comuni (art. 5 del d.lgs. n. 150 del 2009).

Il DPR n. 254 del 2005, una sintesi:

L'utilizzo di indicatori e di sistemi di benchmarking, al fine di mettere a confronto le performance raggiunte, è già previsto nel Regolamento di Contabilità delle Camere di commercio, ed in particolare:

L'articolo 35 del DPR 254/2005 prevede che:

- *L'organo di valutazione strategica analizza il funzionamento dell'Ente, utilizzando appositi indicatori di attività e di risultato e redigendo relazioni periodiche ed annuali al Presidente, alla Giunta e al Collegio dei revisori dei conti sull'andamento delle stesse attività; effettua un monitoraggio sulla qualità dei servizi erogati e sul grado di soddisfazione dell'utenza... (co. 4)*
- *L'attività di valutazione e controllo strategico [...] è finalizzata ad evidenziare gli spostamenti delle attività e dei risultati rispetto ai programmi individuati dal Consiglio e agli standard prefissati...*

Ed inoltre, l'articolo 35 del DPR 254/2005, prevede che:

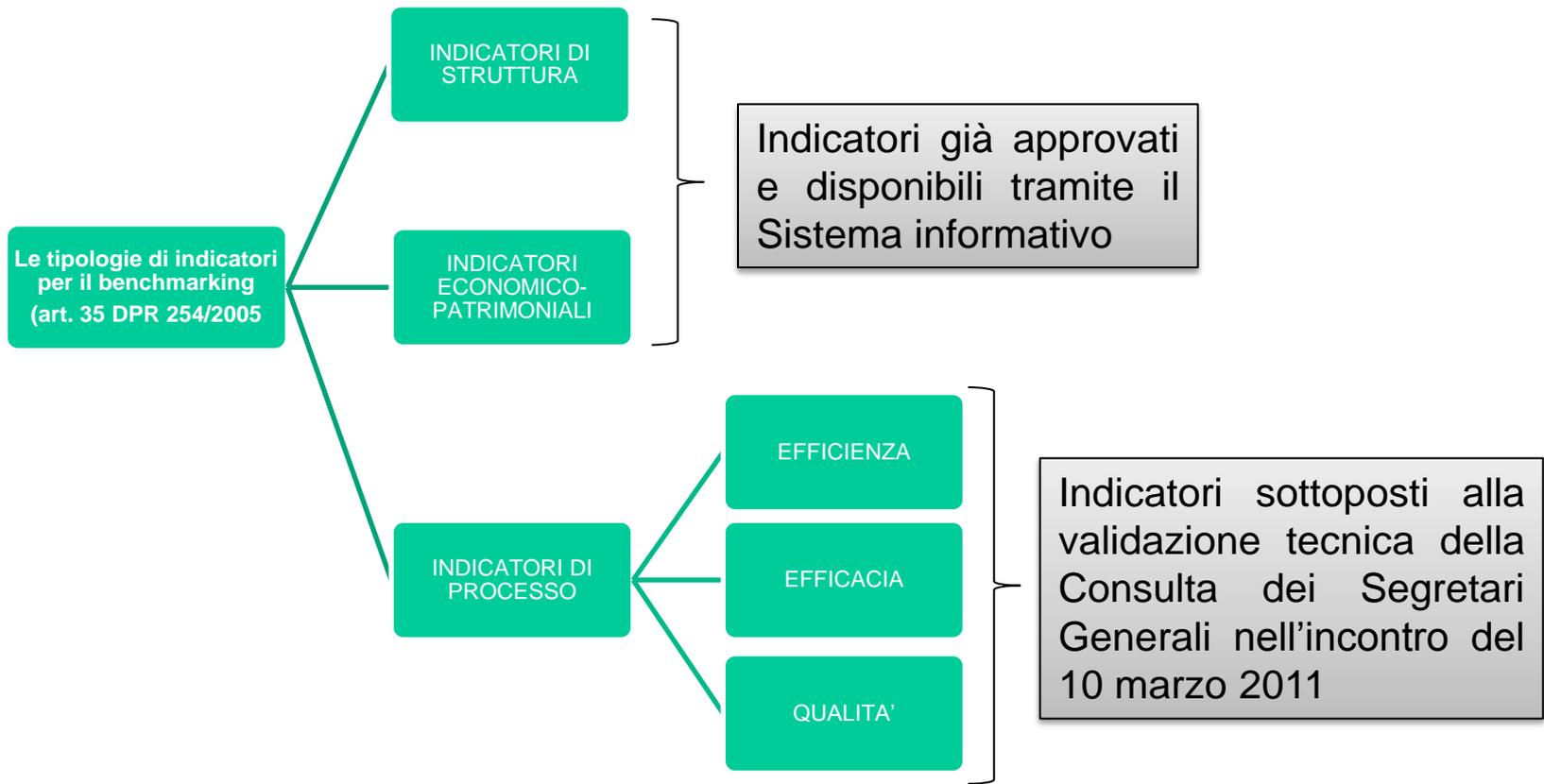
"Gli indicatori di efficienza, efficacia e qualità dei servizi al fine di consentire il confronto tra le Camere di commercio sono elaborati utilizzando degli standard di calcolo comuni a tutte le Camere di commercio".

L'utilizzo degli indicatori di benchmarking economico-patrimoniali, strutturali e di processo (efficienza, efficacia e qualità) approvati ai sensi dell'articolo 35 del DPR 254 del 2009, soddisfa, quindi, in pieno:

- **Le esigenze di funzionamento del sistema di misurazione e valutazione della performance che la Camera di commercio adotta ai sensi dell'articolo 7 del d.lgs. n. 150 del 2009**
- **Le esigenze e le indicazioni normative provenienti dall'articolo 35 del DPR n. 254 del 2005**

Il quadro normativo e metodologico per il benchmarking: Pareto

Nelle Camere di commercio lo strumento a supporto del benchmarking è il Sistema informativo Pareto che, attraverso il monitoraggio degli indicatori (distinti in: indicatori economico-patrimoniali, indicatori di struttura, indicatori di processo), consente a ciascuna Camera di commercio di effettuare un confronto relativamente alla propria performance rispetto a quello raggiunto dalle altre realtà camerali.



Attualmente sono stati già approvati dagli organi dell'Unioncamere le seguenti tipologie di indicatori:

1) Gli indicatori economico-patrimoniali

Attraverso i quali è possibile per la Camera di commercio monitorare e quindi agire per mantenere le tre dimensioni dell'equilibrio generale:

- a) **l'equilibrio economico**, che riguarda il bilanciamento tra i ricavi di esercizio e i costi di esercizio;
- b) **l'equilibrio patrimoniale**, che riguarda il bilanciamento tra le diverse tipologie di fonti e di impieghi;
- c) **l'equilibrio finanziario**, che si realizza attraverso il bilanciamento tra i flussi finanziari in entrata e quelli in uscita, considerati in un determinato arco temporale.

2) Gli indicatori di struttura

Attraverso i quali è possibile monitorare le variabili strutturali, quale ad esempio l'allocazione delle risorse nelle varie Funzioni Istituzionali.

Per entrambe le tipologie di indicatori le Camere possono accedere ad un sistema informativo, accessibile on-line, e mettere a confronto i propri dati relativi agli anni 2008 e 2009. Sono in fase di caricamento i dati 2010 (appena disponibili i bilanci consuntivi).

Il sistema informativo Pareto: l'Applicativo on-line

UNIONCAMERE				Indicatori	Export	Sistema	Esci	Dati Storici
Utente <i>Amministratore</i>		Tipo Utente <i>Web Master</i>						
Pannello Indicatori Art. 35, co. 6 del DPR 254/2005								
* attendere che la pagina finisca il caricamento ad ogni selezione.								
PANNELLO INDICATORI DI STRUTTURA	Camera di Commercio	Agrigento	Periodo	2008				
	Tipologia							
	Cluster *	Geografico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Accedi			
PANNELLO INDICATORI ECONOMICO-PATRIMONIALI	Camera di Commercio	Agrigento	Periodo	2008				
	Tipologia							
	Cluster *	Geografico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Accedi			

Per ognuno dei 2 pannelli è possibile scegliere la tipologia ed il cluster per il confronto.

Le tipologie degli indicatori di Struttura sono: Dimensionamento del personale; Incidenza del personale nelle diverse F.I.; Incidenza del personale stabile nelle diverse F.I.; Incidenza del personale flessibile; Costo del personale.

Le tipologie degli indicatori Economico-Patrimoniali sono: Liquidità; Solidità economica e patrimoniale; Efficienza di gestione

I cluster sono di tipo: Regionale; Dimensionale; Uno a Molti; Uno a Uno.

Grazie al Sistema Informativo Pareto si possono ottenere confronti spaziali e temporali da utilizzare come appendice statistica di report, dossier, interventi e relazioni.

Seconda parte

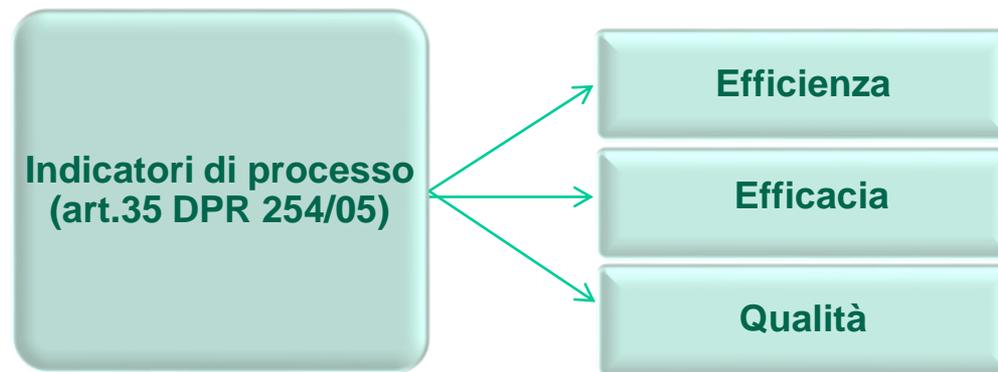
Gli indicatori di processo elaborati e adottati sensi dell'articolo 35 del DPR 254 del 2005

Gli indicatori di processo art. 35 del DPR n. 254 del 2005

I processi della Camera di commercio possono essere classificati in:

- **Processi primari:** direttamente correlati all'erogazione dei servizi della Camera di commercio il cui valore aggiunto è direttamente percepito dall'utente finale;
- **Processi di supporto:** legati alla funzionalità della Camera di commercio e che contribuiscono solo indirettamente alla erogazione del servizio all'utente finale (quali ad esempio la gestione delle risorse umane, il controllo di gestione, la gestione dei flussi documentali, gli affari generali, ecc.).

La funzionalità dei processi viene monitorata attraverso degli indicatori. Tali indicatori possono essere classificati, in linea con quanto indicato nell'articolo 35 co. 6 del DPR 254/2005, in: indicatori di efficacia, di efficienza e di qualità dei servizi.



Gli indicatori di processo art. 35 del DPR n. 254 del 2005

Gli indicatori di **efficacia** misurano la capacità della Camera di commercio di raggiungere i livelli di servizio attesi da: obiettivi definiti in sede di programmazione dalla Camera di commercio, norme, fruitori dei servizi. Nella definizione più ampia di tale tipologia di indicatori, si possono considerare quelli che pongono in relazione il risultato raggiunto con quello programmato, consentendo quindi di valutare la capacità dell'Ente di rispondere agli obiettivi definiti in sede di pianificazione/programmazione nonché agli adempimenti dettati dalla normativa mediante la rilevazione dello scostamento della gestione dai risultati previsti. La definizione di efficacia strettamente correlata all'erogazione del servizio, ed alla corrispondenza dei servizi alle esigenze degli utenti, rientra, invece, in una delle dimensioni volte a rappresentare la qualità effettiva del servizio (di cui si propone un approfondimento nella slide successiva).

Gli indicatori di **efficienza** misurano la capacità di utilizzare in modo ottimale le risorse rispetto ai risultati da conseguire.

Questa tipologia di indicatori esprime la capacità dell'Ente di produrre quantitativi maggiori di prodotti e/o servizi dati gli stessi quantitativi di risorse impiegate (fattori produttivi), ovvero le medesime entità di prodotti e servizi dati minori volumi di risorse impiegate.

Gli indicatori di **qualità** misurano la "qualità effettiva", ossia le caratteristiche del servizio che lo rendono "*di qualità*" per gli utenti che ne fruiscono. Gli indicatori di qualità sono funzionali alla verifica del livello di corrispondenza delle prestazioni rispetto a standard di riferimento (qualità erogata) oppure in grado di valutare il livello di rispondenza dei servizi erogati alle aspettative dell'utenza (qualità percepita). Hanno come principale obiettivo quello di misurare l'equilibrio tra le prestazioni della Camera di commercio e i reali bisogni dell'utente.

Nello specifico, gli indicatori sulla qualità erogata forniscono indicazioni sui livelli qualitativi che sono stati realmente raggiunti e che possono differire da quelli programmati.

Art. 35 del DPR n. 254 del 2005: gli indicatori di qualità

Il d.lgs. 150/09, in coerenza con quanto già indicato nell'art. 35 del DPR 254/05, pone l'accento sulla qualità dei servizi, richiedendo alle Pubbliche Amministrazioni l'attivazione di un modello di misurazione e valutazione delle performance che sia in grado di condurre a:

- il miglioramento della qualità dei servizi pubblici, attraverso una revisione periodica e, quindi, un innalzamento progressivo degli standard di qualità;
- l'ottimizzazione dei costi dei servizi erogati, da operare attraverso il progressivo miglioramento degli standard economici.

In linea con quanto previsto nella **delibera CIVIT n° 88/2010** "Linee guida per la definizione degli standard di qualità" (articolo 1, co. 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198), gli indicatori di qualità sono stati articolati secondo le quattro dimensioni rilevanti per rappresentare la qualità effettiva dei servizi:

- **Accessibilità:** (fisica o multicanale), intesa come la disponibilità e la diffusione di un insieme predefinito di informazioni che consentono all'utente di individuare agevolmente e in modo chiaro il luogo in cui il servizio o la prestazione possono essere richiesti, nonché le modalità per fruirne direttamente e nel minore tempo possibile;
- **Tempestività:** intesa come il tempo intercorrente tra il momento della richiesta e il momento dell'erogazione del servizio o della prestazione;
- **Trasparenza:** intesa come la disponibilità/diffusione di informazioni che consentono, all'utente, di conoscere chiaramente "a chi", "come", "cosa richiedere", "in quanto tempo" ed eventualmente "con che costo";
- **Efficacia:** (conformità, affidabilità, completezza), qualificabile come la rispondenza del servizio o della prestazione erogata a ciò che l'utente può aspettarsi.

Ai fini della definizione degli indicatori di qualità sono stati utilizzati, quindi, i criteri e le indicazioni maturate nell'ambito del progetto nazionale promosso e coordinato dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

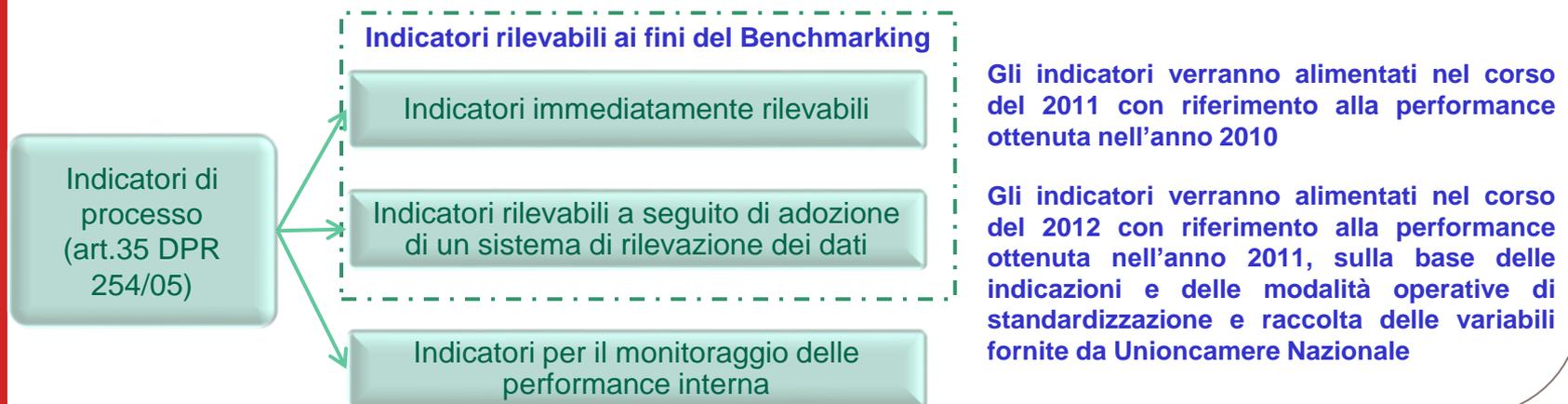
L'articolazione degli indicatori di processo

All'interno dell'architettura disegnata per gli indicatori di processo si è proceduto ad un raggruppamento degli stessi in base alla loro rispondenza ai criteri di standardizzazione di calcolo.

A tal fine gli indicatori sono stati distinti in:

- Indicatori in grado di alimentare confronti tra diverse Camere di commercio e funzionali a fornire elementi di valutazione per attivare processi di apprendimento e di miglioramento continuo (indicatori rilevabili ai fini del benchmarking);
- Indicatori funzionali a fornire all'Ente ulteriori elementi di analisi per la misurazione e valutazione delle performance interne. Tali indicatori, non direttamente utilizzabili per il confronto tra le Camere di commercio, potranno alimentare i sistemi di pianificazione e controllo attivati all'interno di ogni singola Camera di commercio (indicatori per il monitoraggio delle performance interno).

Per quanto riguarda gli indicatori rilevabili ai fini del benchmarking tra le Camere di commercio, è stata effettuata un'ulteriore distinzione basata sull'analisi dell'effettiva possibilità di monitorare ex-post le variabili di interesse, su periodi temporali trascorsi, in quanto non richiedono la necessità di attivare specifici sistemi di rilevazione interna, ma possono essere estratti da sistemi automatizzati in uso dalle Camere di commercio.



Scheda Anagrafica degli Indicatori di processo art.35

Si riporta una breve descrizione dei campi presenti nelle schede degli indicatori di processo di seguito illustrate:

KPI (Key Performance Indicator)	Nome dell'indicatore
COSA MISURA	Breve descrizione della valenza informativa dell'indicatore e delle finalità conoscitive
TIPOLOGIA DELL'INDICATORE	Efficienza/Efficacia/Qualità dei servizi
COMPOSIZIONE INDICATORE	Contiene l'algoritmo di calcolo con la specificazione di numeratore e denominatore
FONTE DATI	Indica l'origine dei dati da rilevare: sistema informativo o di rilevazione manuale per reperire i dati per calcolare numeratore e denominatore
UNITA' DI MISURA	Espressa in Numero puro, Percentuale, Ore o Giorni
VALORE OTTIMALE	Valore cui deve tendere l'indicatore (*)

(*) per alcuni indicatori non è possibile stabilire ex-ante il valore ottimale, in quanto esso è strettamente connesso alle specificità organizzative di ciascuna Camera di commercio. Di conseguenza la definizione del valore ottimale può essere ottenuta solo a seguito di valutazioni integrate su più indicatori volti a monitorare differenti dimensioni dello stesso processo. Inoltre per alcuni indicatori la definizione del valore ottimale potrà essere stabilita di volta in volta da ogni singola Camera di commercio in base a valutazioni effettuate a seguito del confronto tra la propria performance con quella delle Camere di commercio simili (in base al cluster dimensionale o geografico) o con il risultato medio raggiunto a livello nazionale o regionale.

***Gli indicatori immediatamente rilevabili dalle
Camere di commercio ai fini del
Benchmarking***

KPI: Rispetto dei tempi di evasione (5 giorni) delle pratiche Registro Imprese

COSA MISURA: Indica la percentuale di pratiche del Registro Imprese evase entro 5 giorni dal ricevimento

TIPOLOGIA: Qualità (Tempestività)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di pratiche del Registro Imprese ricevute nell'anno "n" ed evase entro 5 gg dal loro ricevimento (al netto del periodo di sospensione)

DENOMINATORE

Numero di pratiche del Registro Imprese ricevute nell'anno "n"

FONTE: PRIAMO MONITORAGGIO - Analisi per Classi di durata

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore tendente al 100% indica una buona capacità da parte dell'Ente di evadere le pratiche del registro imprese entro i termini previsti dalla legge

Indicatori processi primari: Tenuta Registro delle imprese

KPI: Livello di usabilità della pagina web del servizio Registro Imprese

COSA MISURA: Indica la fruibilità - in termini di facilità di navigazione - della pagina web del Servizio Registro Imprese all'interno del sito camerale da parte dell'utenza

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità telematica)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Numero di step del percorso di navigazione per giungere alla pagina del Servizio Registro Imprese

FONTE: Sito camerale

UNITA' DI MISURA: Numero puro

VALORE OTTIMALE: Valore tendenzialmente prossimo a 1 (un valore maggiore di 1 evidenzia una poca fruibilità del sito internet da parte dell'utenza)

KPI: Tempi medi di lavorazione delle pratiche telematiche Registro Imprese

COSA MISURA: Indica il tempo medio di lavorazione delle pratiche telematiche del Registro Imprese

TIPOLOGIA: Qualità (Tempestività)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Tempi medi di lavorazione pratiche telematiche (evase nell'anno "n") al netto della sospensione

FONTE: PRIAMO MONITORAGGIO

UNITA' DI MISURA: Giorni

VALORE OTTIMALE: Un valore inferiore o pari a 5 giorni indica una buona capacità della Camera di evadere le pratiche del Registro Imprese nel rispetto dei termini previsti dalla legge

KPI: Tasso di sospensione delle pratiche Registro Imprese

COSA MISURA: Indica la percentuale di pratiche sospese sul totale pratiche e, indirettamente, la capacità dell'Ente di promuovere, nei confronti dell'utenza, una maggiore conoscenza e comprensione dei diversi procedimenti

TIPOLOGIA: Qualità – Efficacia

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE

Numero pratiche del Registro Imprese con almeno una gestione correzione nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero di pratiche del Registro Imprese evase nell'anno "n"

FONTE: Priamo Monitoraggio – Flussi

UNITA' DI MISURA: Valore Percentuale

VALORE OTTIMALE: Valore tendente allo 0% (più bassa è la percentuale migliore è la capacità dell'Ente di far comprendere i procedimenti all'utenza per compilare le pratiche in maniera corretta)

KPI: Grado di pulizia del database del Registro Imprese

COSA MISURA: Indica l'efficacia delle azioni di manutenzione sul database delle imprese messe in campo dalla Camera di commercio evidenziando l'entità delle cancellazioni d'ufficio da effettuare

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di imprese che hanno pagato il diritto annuale nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero delle imprese che risultano iscritte al Registro Imprese al 31/12 dell'anno "n"

FONTE: Software Diana – Disar sanzioni e diritto annuale

UNITA' DI MISURA: Valore Percentuale

VALORE OTTIMALE: Valore tendenziale prossimo al 100%

Indicatori processi primari: Brevetti e Marchi

KPI: Grado di telematizzazione del deposito di domande Brevetti e Marchi da parte dell'utenza

COSA MISURA: Indica il numero di domande Brevetti e Marchi pervenute per via telematica sul totale delle domande pervenute. Indica, indirettamente, il grado di autonomia dell'utente

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità multicanale)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE

Numero pratiche Brevetti e Marchi pervenute con modalità telematica direttamente dall'utente nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero totale pratiche Brevetti e Marchi pervenute nell'anno "n"

FONTE: Simba on line/ Inquiry InfoWeb

UNITA' DI MISURA: Valore Percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore prossimo al 100% indica un buon livello di utilizzo dei canali telematici per il deposito di domande Brevetti e Marchi da parte dell'utente

Indicatori processi primari: Brevetti e Marchi

KPI: Livello di usabilità della pagina web del servizio Brevetti e Marchi

COSA MISURA: Indica la fruibilità - in termini di facilità di navigazione - della pagina web della sezione Brevetti e Marchi all'interno del sito camerale da parte dell'utenza

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità telematica)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Numero di step del percorso di navigazione per giungere alla pagina relativa alla sezione Brevetti e Marchi

FONTE: Sito camerale

UNITA' DI MISURA: Numero puro

VALORE OTTIMALE: Valore tendenzialmente prossimo a 1 (un valore maggiore di 1 evidenzia una poca fruibilità del sito internet da parte dell'utenza)

Indicatori processi primari: Protesti

KPI: Tasso di evasione delle istanze di cancellazione/sospensione Protesti

COSA MISURA: Indica il numero di istanze di cancellazione/sospensione Protesti evase rispetto al numero di richieste ricevute.

TIPOLOGIA: Qualità – Efficacia

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di istanze di cancellazione/sospensione Protesti evase nell'anno “n”

DENOMINATORE

Numero di istanze di cancellazione/sospensione Protesti protocollate nell'anno “n”

FONTE: Repr. Intra

UNITA' DI MISURA: Valore Percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore prossimo al 100% evidenzia una buona capacità della Camera di commercio di evadere tutte le richieste pervenute

Indicatori processi primari: Protesti

KPI: Rispetto dei termini di legge per l'evasione delle domande per cancellazioni e annotazioni Protesti

COSA MISURA: Indica la percentuale di pratiche gestite nei termini di legge

TIPOLOGIA: Qualità (Tempestività)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di domande di cancellazioni e annotazioni Protesti gestite entro 25 giorni nell'anno "n"

DENOMINATORE

Totale domande di cancellazioni e annotazioni pervenute nell'anno "n"

FONTE: Repr. Intra

UNITA' DI MISURA: Valore Percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore tendente al 100% indica una buona capacità da parte dell'Ente di evadere le domande di cancellazione e annotazione protesti entro i termini previsti dalla legge

Indicatori processi primari: Protesti

KPI: Livello di usabilità della pagina web dell'ufficio Protesti

COSA MISURA: Indica la fruibilità - in termini di facilità di navigazione - della pagina web della sezione Protesti all'interno del sito camerale da parte dell'utenza

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità telematica)

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

Numero di step del percorso di navigazione per giungere alla pagina relativa alla sezione Protesti

FONTE: Sito camerale

UNITA' DI MISURA: Numero puro

VALORE OTTIMALE: Valore tendenzialmente prossimo a 1 (un valore maggiore di 1 evidenzia una poca fruibilità del sito internet da parte dell'utenza)

KPI: Livello di usabilità della pagina web dell'ufficio Arbitrato e Conciliazione

COSA MISURA: Indica la fruibilità - in termini di facilità di navigazione - della pagina web della sezione Arbitrato e Conciliazione all'interno del sito camerale da parte dell'utenza

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità telematica)

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

Numero di step del percorso di navigazione per giungere alla pagina relativa alla sezione Arbitrato e Conciliazione

FONTE: Sito camerale

UNITA' DI MISURA: Numero puro

VALORE OTTIMALE: Valore tendenzialmente prossimo a 1 (un valore maggiore di 1 evidenzia una poca fruibilità del sito internet da parte dell'utenza)

KPI: Tasso di evasione delle ordinanze sanzionatorie

COSA MISURA: Indica il numero di ordinanze sanzionatorie emesse rispetto ai verbali di accertamento ricevuti

TIPOLOGIA: Qualità – Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di ordinanze sanzionatorie emesse nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero di verbali di accertamento (delle violazioni commesse dagli operatori economici) trasmessi nell'anno "n" dagli organi di vigilanza interni ed esterni (Vigili urbani, Guardia di Finanza, Polizia, Carabinieri, Registro delle Imprese e Ufficio Metrico della Camera di commercio)

FONTE: Numeratore: PROSA/ACCESA. Denominatore: PROSA/ACCESA (per gli organi di vigilanza interna) e rilevazione manuale del dato (per gli organi di vigilanza esterna)

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

KPI: Diffusione delle visite metrologiche di controllo sul tessuto economico provinciale

COSA MISURA: Indica la diffusione delle visite di controllo sul tessuto economico provinciale misurandone l'incidenza rispetto alle imprese soggette a visita di vigilanza e controllo

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero delle visite controllo (verifica prima, periodica, collaudo e rilegalizzazione) effettuate dalla Camera di commercio nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero delle imprese iscritte alla banca dati metrologica al termine dell'anno "n"

FONTE: Eureka

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Metrologia Legale

KPI: Sviluppo temporale del numero di visite ispettive effettuate dall'Ente nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3", "n-1")

COSA MISURA: Indica il trend temporale del numero di visite ispettive effettuate dall'Ente. Il trend nell'anno "n" è valutato con riferimento alla media del triennio precedente

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di visite ispettive effettuate dall'Ente nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero di visite ispettive effettuate dall'Ente nel triennio ("n-3", "n-1")

FONTE: Eureka

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

Indicatori processi primari: Servizi Promozionali

KPI: Sviluppo temporale del numero di imprese coinvolte nei programmi camerali di sostegno al credito nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3","n-1")

COSA MISURA: Indica il trend temporale delle imprese coinvolte dalle politiche di sostegno al credito dell'Ente. Il trend nell'anno "n" è valutato con riferimento alla media del triennio precedente

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di imprese che direttamente o indirettamente hanno ottenuto prestiti dalla Camera di commercio nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero medio di imprese che direttamente o indirettamente hanno ottenuto prestiti dalla Camera di commercio nel triennio ("n-3","n-1")

FONTE: rilevazioni interne della Camera di commercio

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore superiore al 100% indica un maggior grado di coinvolgimento delle imprese nei programmi di sostegno al credito rispetto agli anni precedenti

Indicatori processi primari: Servizi Promozionali

KPI: Sviluppo temporale del numero di imprese coinvolte nei programmi camerali di internazionalizzazione nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3", "n-1")

COSA MISURA: Indica il trend temporale delle imprese coinvolte dalle politiche di internazionalizzazione dell'Ente. Il trend nell'anno "n" è valutato con riferimento alla media del triennio precedente

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di imprese che hanno partecipato alle iniziative di internazionalizzazione promosse dalla Camera di commercio nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero medio di imprese che hanno partecipato alle iniziative di internazionalizzazione promosse dalla Camera di commercio nel triennio ("n-3", "n-1")

FONTE: rilevazioni interne della Camera di commercio

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore superiore al 100% indica un maggior grado di attrazione, rispetto agli anni precedenti, delle imprese ai programmi di internazionalizzazione promossi dalla Camera di commercio

Indicatori processi primari: Servizi Promozionali

KPI: Sviluppo temporale del numero di imprese coinvolte nei programmi di innovazione tecnologica dell'Ente nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3", "n-1")

COSA MISURA: Indica il trend temporale delle imprese coinvolte nei programmi di innovazione tecnologica dell'Ente. Il trend nell'anno "n" è valutato con riferimento alla media del triennio precedente

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di imprese che hanno partecipato ai programmi di innovazione tecnologica promossi dalla Camera di commercio nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero medio di imprese che hanno partecipato ai programmi di innovazione tecnologica promossi dalla Camera di commercio nel triennio ("n-3", "n-1")

FONTE: rilevazioni interne della Camera di commercio

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore superiore al 100% indica un maggior grado di attrazione, rispetto agli anni precedenti, delle imprese ai programmi di innovazione tecnologica promossi dalla Camera di commercio

Indicatori processi primari: Trasversali per tutte le funzioni

KPI: Grado di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale

COSA MISURA: Indica l'accessibilità da parte dell'utenza a servizi/prestazioni erogati dalla Camera di commercio ricorrendo a canali telematici

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità multicanale)

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero contratti Telemaco Pay attivati (dato stock) al 31/12 dell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero imprese attive al 31/12 dell'anno "n"

FONTE: Numeratore: Infocert; Denominatore: Movimprese

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi di supporto: Gestione Contabilità Economico-Patrimoniale

KPI: Tempo medio di pagamento delle fatture passive

COSA MISURA: Indica il tempo medio necessario alla Camera di commercio per pagare le fatture passive. Questo indicatore è una misura della capacità della Camera di commercio di rispettare i vincoli normativi riguardo ai tempi di pagamento dei fornitori

TIPOLOGIA: Qualità (Tempestività)

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Somma dei tempi che intercorrono tra la data ricevimento e la data pagamento delle fatture passive ricevute e pagate nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero di fatture passive ricevute e pagate nell'anno "n"

FONTE: ORACLE

UNITA' DI MISURA: Giorni

VALORE OTTIMALE: Un valore inferiore o pari a 30 giorni evidenzia una buona capacità della Camera di commercio di rispettare i termini di legge

Indicatori processi di supporto: Gestione Contabilità Economico-Patrimoniale

KPI: Grado di rispetto dello standard di 30 giorni per il pagamento delle fatture passive

COSA MISURA: Indica la percentuale di fatture passive pagate entro trenta giorni

TIPOLOGIA: Qualità (Tempestività)

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Numero di fatture passive ricevute e pagate entro 30 gg nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero fatture ricevute e pagate nell'anno "n"

FONTE: ORACLE

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore tendente al 100% indica una buona capacità da parte dell'Ente di pagare le fatture entro i termini previsti dalla legge

KPI: Livello di usabilità della pagina web del servizio Diritto Annuale

COSA MISURA: Indica la fruibilità - in termini di facilità di navigazione - della pagina web della sezione Diritto Annuale all'interno del sito camerale da parte dell'utenza

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità telematica)

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

Numero di step del percorso di navigazione per giungere alla pagina web della sezione Diritto Annuale

FONTE: Sito camerale

UNITA' DI MISURA: Numero puro

VALORE OTTIMALE: Valore tendenzialmente prossimo a 1 (un valore maggiore di 1 evidenzia una poca fruibilità del sito internet da parte dell'utenza)

Indicatori processi di supporto: Diritto Annuale

KPI: Grado di errore nell'individuazione degli inadempienti (iscrizione diretta a ruolo)

COSA MISURA: Indica la correttezza della Camera di commercio nell'iscrivere a ruolo le imprese non in regola con il pagamento del Diritto Annuale

TIPOLOGIA: Qualità – Efficacia (conformità)

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Sgravi concessi relativamente all'ultimo ruolo emesso da oltre due anni

DENOMINATORE

Totale imprese iscritte nell'ultimo ruolo emanato da oltre due anni

FONTE: Diana – Disar, sanzioni e Diritto Annuale

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore prossimo a 0% evidenzia un basso grado di errore della Camera di commercio nell'attività di iscrizione a ruolo delle imprese non in regola

KPI: Percentuale di incasso del Diritto Annuale alla scadenza

COSA MISURA: Indica la quota di Diritto Annuale incassata entro la scadenza. È una misura della capacità della Camera di commercio di incassare il Diritto Annuale senza ricorrere a procedure coercitive

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Totale diritto annuale incassato entro la scadenza nell'anno "n"

DENOMINATORE

Totale diritto annuale dovuto alla Camera dell'anno "n"

FONTE: Diana – Disar, sanzioni e Diritto Annuale

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore prossimo al 100% evidenzia una buona capacità della Camera di commercio di incassare i proventi da diritto annuale di competenza dell'anno

Indicatori processi di supporto: Diritto Annuale

KPI: Percentuale di incasso col ruolo (distinto per ogni anno successivo all'emissione)

COSA MISURA: Indica la quota di Diritto Annuale incassata entro un determinato numero di anni dell'emissione di un ruolo. È una misura della capacità della Camera di commercio di recuperare i crediti da Diritto Annuale non pagati dalle aziende

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE

Somma del Diritto Annuale incassato per ogni ruolo emesso entro un dato numero di anni dall'emissione

DENOMINATORE

Ammontare totale dei ruoli emessi

FONTE: Diana – Disar, sanzioni e diritto annuale

UNITA' DI MISURA: Valore percentuale

VALORE OTTIMALE: Un valore prossimo al 100% evidenzia una buona capacità della Camera di commercio di recuperare i crediti da Diritto Annuale

Gli indicatori non immediatamente rilevabili dalle Camere di commercio ai fini del benchmarking

***La rilevazione potrà essere effettuata solo dopo aver adottato
strumenti necessari al reperimento di dati necessari ad alimentare
gli algoritmi di calcolo***

Indicatori processi primari: Tenuta Registro Imprese

KPI: Livello di apertura al pubblico dello sportello Registro Imprese

COSA MISURA: Indica il grado di apertura al pubblico garantito dalla Camera di commercio con riferimento al servizio di sportello Registro Imprese (solo per la sede principale)

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità fisica)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Ore settimanali di apertura garantite al pubblico dello sportello Registro Imprese

FONTE: Sito camerale, guida ai servizi, ordine di servizio

(la Camera di commercio dovrà divulgare, attraverso il sito camerale o la guida ai servizi, gli orari di apertura garantiti al pubblico secondo quanto indicato negli ordini di servizio emessi dal Segretario Generale)

UNITA' DI MISURA: Ore

Indicatori processi primari: Tenuta Registro Imprese

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione della iscrizione di atti/fatti nel RI e nel REA

COSA MISURA: Indica il numero di istanze di iscrizione di atti/fatti nel Registro Imprese e nel REA evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività di gestione della iscrizione di atti/fatti nel Registro Imprese e nel REA. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce il servizio di anagrafe delle imprese

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di istanze di iscrizione di atti/fatti nel RI e nel REA evase nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione della iscrizione di atti/fatti nel RI e nel REA nell'anno "n"

FONTE: Numeratore rilevabile su Priamo, Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati delle presenze del personale dedicato all'attività di iscrizione atti/fatti nel RI e nel REA

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Rilascio Certificati ed altri Servizi Anagrafici

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione del rilascio documenti a valere per l'estero

COSA MISURA: Indica il numero di richieste di rilascio documenti a valere per l'estero evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività di gestione del rilascio documenti a valere per l'estero. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce il servizio di rilascio documenti a valere per l'estero

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di richieste di rilascio documenti a valere per l'estero evase nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione del rilascio documenti a valere per l'estero nell'anno "n"

FONTE: Numeratore: rilevazione interna della Camera di commercio. Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato all'attività di rilascio documenti a valere per l'estero

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Rilascio Certificati ed altri Servizi Anagrafici

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione del rilascio e rinnovo dispositivi firma digitale

COSA MISURA: Indica il numero di richieste di rilascio o rinnovo di dispositivi per la firma digitale evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività di gestione del rilascio e rinnovo di dispositivi per la firma digitale. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce il servizio di rilascio e rinnovo di dispositivi per la firma digitale

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di richieste di rilascio o rinnovo di dispositivi per la firma digitale evase nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione del rilascio e rinnovo di dispositivi per la firma digitale nell'anno "n"

FONTE: Numeratore: Infocert. Denominatore: è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato all'attività di rilascio o rinnovo di dispositivi per la firma digitale

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Brevetti e Marchi

KPI: Livello di apertura al pubblico dello sportello Brevetti e Marchi

COSA MISURA: Indica il grado di apertura al pubblico garantito dalla Camera di commercio con riferimento allo sportello Brevetti e Marchi

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità fisica)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Ore settimanali di apertura garantite al pubblico dello sportello Brevetti e Marchi

FONTE: Sito camerale, guida ai servizi, ordine di servizio

(la Camera di commercio dovrà divulgare, attraverso il sito camerale o la guida ai servizi, gli orari di apertura garantiti al pubblico secondo quanto indicato negli ordini di servizio emessi dal Segretario Generale)

UNITA' DI MISURA: Ore

Indicatori processi primari: Brevetti e Marchi

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione della registrazione di Brevetti e Marchi

COSA MISURA: Indica il numero di richieste di registrazione Brevetti e Marchi evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività del processo di registrazione Brevetti e Marchi. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce il servizio di registrazione Brevetti e Marchi.

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di richieste di registrazione Brevetti e Marchi evase nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di registrazione Brevetti e Marchi nell'anno "n"

FONTE: Numeratore: Inquiry InfoWeb/UIBM/Simba. Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato all'attività di registrazione Brevetti e Marchi

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Protesti

KPI: Livello di apertura al pubblico dello sportello Protesti

COSA MISURA: Indica il grado di apertura al pubblico garantito dalla Camera di commercio con riferimento allo sportello Protesti

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità fisica)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Ore settimanali di apertura garantite al pubblico dello sportello Protesti

FONTE: Sito camerale, guida ai servizi, ordine di servizio

(la Camera di commercio dovrà divulgare, attraverso il sito camerale o la guida ai servizi, gli orari di apertura garantiti al pubblico secondo quanto indicato negli ordini di servizio emessi dal Segretario Generale)

UNITA' DI MISURA: Ore

Indicatori processi primari: Protesti

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione della cancellazione/sospensione Protesti

COSA MISURA: Indica il numero di istanze di cancellazione/sospensione Protesti evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività di gestione della cancellazione/sospensione Protesti. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce il servizio di cancellazione/sospensione Protesti

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di istanze di cancellazione/sospensione Protesti evase nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione della cancellazione/sospensione nell'anno "n"

FONTE: Numeratore: Repr. Intra. Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato all'attività di gestione della cancellazione/sospensione Protesti

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Arbitrati e conciliazioni

KPI: Livello di apertura al pubblico dello sportello Arbitrati e Conciliazione

COSA MISURA: Indica il grado di apertura al pubblico garantito dalla Camera di commercio con riferimento allo sportello Arbitrato e Conciliazione

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità fisica)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Ore settimanali di apertura garantite al pubblico dello sportello Arbitrato e Conciliazione

FONTE: Sito camerale, guida ai servizi, ordine di servizio

(la Camera di commercio dovrà divulgare, attraverso il sito camerale o la guida ai servizi, gli orari di apertura garantiti al pubblico secondo quanto indicato negli ordini di servizio emessi dal Segretario Generale)

UNITA' DI MISURA: Ore

Indicatori processi primari: Arbitrati e conciliazioni

KPI: Livello di diffusione del servizio di Conciliazione

COSA MISURA: Indica la diffusione del servizio di conciliazione sul tessuto economico provinciale misurando il numero di conciliazioni gestite dalla Camera di commercio in rapporto alle imprese attive

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di conciliazioni gestite dalla Camera di commercio nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero di imprese attive al 31/12 dell'anno "n"

FONTE: Numeratore: Se presente Concilia Flow oppure rilevazione interna della Camera di commercio. Denominatore: Movimprese

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Arbitrati e conciliazioni

KPI: Sviluppo temporale del numero di Arbitrati, Conciliazioni e Mediazioni effettuate dall'Ente nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3", "n-1")

COSA MISURA: Indica il trend temporale del numero di Arbitrati, Conciliazioni e Mediazioni effettuate dall'Ente. Il trend nell'anno "n" è valutato con riferimento alla media del triennio precedente

TIPOLOGIA: Efficacia

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di Arbitrati, Conciliazioni e Mediazioni effettuate dall'Ente nell'anno "n"

DENOMINATORE

Numero medio di arbitrati, conciliazioni e mediazioni effettuate dall'Ente nel triennio ("n-3", "n-1")

FONTE: Se presente Concilia Flow oppure rilevazione interna della Camera di commercio

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi primari: Arbitrati e conciliazioni

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione Conciliazioni e Mediazioni

COSA MISURA: Indica il numero di pratiche di Conciliazione evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività del processo di gestione Conciliazioni e Mediazioni. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce il servizio di Conciliazione e Mediazione.

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di pratiche di conciliazione gestite in un dato periodo nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione Conciliazioni e Mediazioni nell'anno "n"

FONTE: Numeratore: Se presente Concilia Flow oppure rilevazione interna della Camera di commercio. Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato all'attività del processo di gestione Conciliazioni e Mediazioni

UNITA' DI MISURA: Numero puro

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione delle Ordinanze Sanzionatorie

COSA MISURA: Indica il numero di Ordinanze Sanzionatorie evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività di gestione delle Ordinanze Sanzionatorie. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce il servizio di gestione delle Ordinanze Sanzionatorie

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di Ordinanze Sanzionatorie evase nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione delle Ordinanze Sanzionatorie nell'anno "n"

FONTE: Numeratore: PROSA/ACCESA. Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato all'attività di gestione delle ordinanze sanzionatorie.

UNITA' DI MISURA: Numero puro

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione delle Ispezioni e Verifiche Metriche

COSA MISURA: Indica il numero di Ispezioni e Verifiche Metriche evase per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività di gestione Ispezioni e Verifiche Metriche

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di Ispezioni e Verifiche Metriche evase nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione Ispezioni e Verifiche Metriche nell'anno "n"

FONTE: Numeratore: Eureka. Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato nelle attività di gestione Ispezioni e Verifiche Metriche

UNITA' DI MISURA: Numero puro

Indicatori processi di supporto: Gestione Contabilità Economico-Patrimoniale

KPI: Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di gestione delle Scritture Contabili

COSA MISURA: Indica il numero di Scritture Contabili registrate per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività del processo di gestione delle Scritture Contabili. È una misura dell'efficienza con cui la Camera di commercio gestisce le registrazioni contabili.

TIPOLOGIA: Efficienza

COMPOSIZIONE INDICATORE:

NUMERATORE:

Numero di scritture contabili registrate nell'anno "n"

DENOMINATORE

Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione delle Scritture Contabili nello stesso periodo

FONTE: Numeratore: Oracle. Denominatore è frutto di una rielaborazione interna dei dati sulle presenze del personale dedicato all'attività del processo di gestione delle Scritture Contabili

UNITA' DI MISURA: Numero

Indicatori processi di supporto: Diritto Annuale

KPI: Livello di apertura al pubblico dello sportello Diritto Annuale

COSA MISURA: Indica il grado di apertura garantito dalla Camera di commercio con riferimento al servizio di sportello Diritto Annuale

TIPOLOGIA: Qualità (Accessibilità fisica)

COMPOSIZIONE INDICATORE:

Ore settimanali di apertura garantite al pubblico dello sportello Diritto Annuale

FONTE: Sito camerale, guida ai servizi, ordine di servizio

(la Camera di commercio dovrà divulgare, attraverso il sito camerale o la guida ai servizi, gli orari di apertura garantiti al pubblico secondo quanto indicato negli ordini di servizio emessi dal Segretario Generale)

UNITA' DI MISURA: Ore

***Ulteriori indicatori a supporto dei sistemi di
misurazione interni delle performance delle
singole Camere di Commercio***

Indicatori per i processi primari

Processo	Tipologia Indicatore (Efficienza - Efficacia - Qualità)	Nome Indicatore	Cosa misura	Composizione Indicatore	
				Numeratore	Denominatore
Tenuta Registro delle Imprese	Qualità (Accessibilità fisica)	Disponibilità a fissare appuntamento allo sportello Registro Imprese oltre l'orario di apertura	Indica la possibilità di comunicazione tra i Servizi Camerali e Utente in termini di disponibilità da parte dell'Ente di fornire la possibilità di fruire di un servizio personalizzato direttamente e nel minor tempo possibile	Disponibilità a fissare appuntamento allo sportello Registro Imprese oltre l'orario di apertura	
Arbitrati e conciliazioni	Qualità-Efficacia	Tasso di evasione pratiche di conciliazione	Indica il numero di pratiche di conciliazione evase rispetto al numero di pratiche ricevute.	Numero di pratiche di conciliazione gestite nell'anno "n"	Numero di richieste di conciliazione ricevute nell'anno "n"
	Qualità (Tempestività)	Tempo medio di evasione delle pratiche di conciliazione e mediazione	Indica il tempo che mediamente intercorre tra la presentazione di un'istanza di conciliazione o mediazione e la conclusione del procedimento.	Somma dei giorni dei procedimenti di ciascuna pratica di conciliazione e mediazione conclusa nell'anno "n"	Numero di pratiche di conciliazione e mediazione gestite e concluse nell'anno "n"
Sanzionato o contenzioso	Qualità (Tempestività)	Tempi medi impiegati per la notifica dei verbali di accertamento	Indica il tempo medio impiegato dalla CCIAA per la notifica del verbale	Σ (giorni che intercorrono tra la data di ricezione della violazione amministrativa e la notifica di ordinanza)	Numero totale di verbali notificati ai trasgressori nell'anno "n"
Metrologia Legale	Efficacia	Diffusione delle visite metrologiche di vigilanza sul tessuto economico provinciale	Indica la diffusione delle visite di vigilanza sul tessuto economico provinciale misurandone l'incidenza rispetto alle imprese soggette a visita di vigilanza e controllo	Numero delle visite di vigilanza effettuate dalla Camera nell'anno "n"	Numero delle imprese iscritte alla banca dati metrologica al termine dell'anno "n"
	Qualità-Efficacia	Tasso di evasione richieste di ispezioni e verifiche metriche	Indica il numero di richieste di verificazioni metriche effettuate rispetto al numero di richieste ricevute.	Numero di verificazioni metriche (verifica prima, periodica, collaudo e rilegalizzazione) effettuate nell'anno "n"	Numero di richieste di verificazioni (prima e periodica) metriche protocollate nell'anno "n"
Servizi promozionali	Efficacia	Efficacia delle azioni per facilitare l'accesso al credito	Indica per un dato periodo temporale il grado di leva finanziaria assicurato dalle risorse utilizzate per favorire l'accesso al credito delle imprese del territorio.	Prestiti ottenuti nell'anno "n" dalle aziende del territorio grazie alle garanzie fornite dalla Camera di commercio	Risorse complessive impegnate nell'anno "n" a garanzia di prestiti fatti alle aziende del territorio

Indicatori per i processi primari

Processo	Tipologia Indicatore (Efficienza - Efficacia - Qualità)	Nome Indicatore	Cosa misura	Composizione Indicatore		
				Numeratore	Denominatore	
Servizi Statistica	Efficacia	Diffusione degli osservatori economici locali	Indica la diffusione degli osservatori economici realizzati dalla Camera misurando il numero di download degli osservatori in rapporto al numero degli utenti potenziali del servizio (Istituzioni locali e Università, Organi di stampa, Banche, Associazioni di categoria)	Numero di download degli osservatori economici realizzati e resi disponibili attraverso il sito Camerale eseguiti nell'anno "n"	Numero di imprese iscritte al Registro imprese al termine dell'anno n	
Trasversali per tutte le funzioni	Qualità (Accessibilità fisica)	Grado di accessibilità degli uffici/sportelli aperti al pubblico	Indica il grado di accessibilità degli uffici al pubblico	N° sportelli e/o uffici aperti al pubblico*1000	N° imprese attive al 31/12 anno "n"	
	Qualità (Accessibilità fisica)	Grado di accessibilità degli uffici / sportelli aperti al pubblico aventi sala d'attesa per il pubblico	Indica l'idoneità delle strutture degli sportelli /uffici aperti al pubblico	N° sportelli / uffici con sale d'attesa	N° sportelli / uffici aperti al pubblico	
	Qualità (Accessibilità fisica)	Presenza segnaletica interna e all'ingresso per accedere alla sede	Indica la fruibilità dei locali camerali per l'Utente	Presenza segnaletica interna e all'ingresso (mappa degli Uffici camerali) per accedere agli Uffici camerali		
	Qualità (Accessibilità fisica)	Assenza di barriere architettoniche per l'accesso alla sede	Indica l'idoneità delle strutture degli sportelli/ uffici aperti al pubblico in termini di assenza di ostacoli per accedere allo sportello	Assenza di barriere architettoniche per l'accesso alla sede		
	Qualità (Accessibilità fisica)	Assenza di barriere architettoniche per l'accesso alla sede	Indica l'idoneità delle strutture degli sportelli/ uffici aperti al pubblico in termini di assenza di ostacoli per accedere allo sportello	Assenza di barriere architettoniche per l'accesso alla sede		
	Qualità (Accessibilità telematica)	Livello di usabilità del sito internet camerale	Indica il grado di fruibilità - in termini di facilità di navigazione - del sito internet camerale da parte dell'utenza	Esistenza della funzione di ricerca nel sito web camerale		

Indicatori per i processi di supporto

Processo	Tipologia Indicatore (Efficienza - Efficacia - Qualità)	Nome Indicatore	Cosa misura	Composizione Indicatore	
				Numeratore	Denominatore
Diritto Annuale	Qualità (Accessibilità fisica)	Disponibilità a fissare appuntamento allo sportello diritto annuale oltre l'orario di apertura	Indica la disponibilità da parte dell'Ente di fornire all'utenza un appuntamento personalizzato oppure Indica la possibilità di comunicazione tra i Servizi Camerali e Utenza in termini di disponibilità da parte dell'Ente di fornire la possibilità di fruire di un servizio personalizzato direttamente e nel minor tempo possibile	Disponibilità a fissare appuntamento allo sportello diritto annuale oltre l'orario di apertura	
	Qualità-efficacia (conformità)	Grado di errore nell'individuazione degli inadempienti (atti sanzionatori: atto di contestazione o atto contestuale di accertamento e di irrogazione)	Indica la correttezza della CCIAA nell'emissione di atti sanzionatori nei confronti delle imprese non in regola con il pagamento del diritto annuale	Numero atti di annullamento/rettifica atti sanzionatori emessi nell'anno "n"	Numero totale atti sanzionatori emessi nell'anno "n"
	Efficienza	Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione ruoli e procedimento sanzionatorio	Per ogni ruolo emesso indica il numero posizioni a ruolo inserite per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività del processo di gestione ruoli. È una misura dell'efficienza con cui la Camera gestisce il processo di iscrizione a ruolo.	Numero di posizioni inserite a ruolo per un determinato ruolo	Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione ruoli per il ruolo identificato
Liquidazione competenze e oneri	Efficienza	Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di gestione del trattamento economico dei dipendenti	Indica il numero cedolini elaborati per ogni unità di personale (espressa in FTE) impiegata nelle attività del processo di gestione del trattamento economico. È una misura dell'efficienza con cui la Camera gestisce il processo di elaborazione cedolini.	Numero di cedolini elaborati nell'anno "n"	Risorse impiegate (esprese in FTE) nel processo di gestione del trattamento economico nell'anno "n"
	Efficienza	Tempo medio unitario di elaborazione dei cedolini	Indica il tempo medio necessario alla Camera per elaborare un cedolino paga. È una misura dell'efficienza con cui la Camera gestisce il servizio di elaborazione dei cedolini paga.	Somma dei tempi necessari ad elaborare i cedolini nell'anno "n"	Numero di cedolini elaborati nell'anno "n"
Controllo e monitoraggio	Efficacia	Grado di copertura del sistema di monitoraggio	Indica l'incidenza dei processi operativi le cui performance sono monitorate tramite KPI sul totale dei processi operativi della Camera	Numero di processi/progetti monitorati con almeno un KPI	Numero totale dei processi/progetti operativi della Camera

Punto 6

**Fondo Perequativo 2009/2010:
i progetti di sistema ed i prototipi;**

CONSULTA DEI SEGRETARI GENERALI

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

Roma, 10 marzo 2011

- 1) I PROTOTIPI PER I PROGETTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO**
- 2) I PROTOTIPI PER I PROGETTI DELLE UNIONI REGIONALI**
- 3) LE NUOVE INIZIATIVE DI SISTEMA**
- 4) L'ACCORDO DI PROGRAMMA UNIONCAMERE - MISE**
- 5) LE RISORSE DISPONIBILI**

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

I PROTOTIPI PER I PROGETTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

- 1) Internazionalizzazione delle PMI, attrazione di talenti e investimenti diretti dall'estero;
- 2) Qualità del Made in Italy e sviluppo integrato dell'offerta turistica;
- 3) Sviluppo delle infrastrutture e efficienza delle catene logistiche;
- 4) Green economy, Blue economy e sviluppo sostenibile.

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

I PROTOTIPI PER I PROGETTI DELLE UNIONI REGIONALI

- 1)** Osservatori e monitoraggio dell'economia in ambito regionale;
- 2)** Gestione in ambito regionale di competenze e servizi comuni intercamerali;
- 3)** Sviluppo dell'Osservatorio sulla normativa regionale.

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

LE NUOVE INIZIATIVE DI SISTEMA

- 1) Attuazione dello sportello unico, semplificazione amministrativa, Registro imprese;
- 2) Sviluppo dei servizi di conciliazione;
- 3) Sviluppo dei servizi a supporto dell'efficienza organizzativa e amministrativa del sistema camerale;
- 4) Promozione della cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, e potenziamento dell'orientamento nei settori tecnico-scientifici;
- 5) Sviluppo delle funzioni delle Camere di commercio in materia ambientale.

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

LE RISORSE DISPONIBILI

(Valori in migliaia di Euro)

Totale risorse disponibili	19.722
- <i>di cui:</i> accertate	10.797
- <i>di cui:</i> da accertare (economie, interessi, ecc.)	8.925
- <i>di cui:</i> per progetti delle Unioni Regionali (20% delle risorse accertate)	2.159
- <i>di cui:</i> per progetti delle CCIAA e per iniziative di sistema	17.563

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

1) Attuazione dello sportello unico, semplificazione amministrativa, Registro imprese

OBIETTIVO GENERALE DELL'INIZIATIVA: garantire la migliore efficienza del Registro delle imprese attraverso il più rapido smaltimento delle pratiche. Consolidare e sviluppare ulteriormente i progetti dello scorso biennio, per supportare le Camere di commercio nello svolgimento dei compiti ai quali sono chiamate in forza dalla riforma dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP).

MODULO A: Recupero dell'arretrato degli Uffici

TIPOLOGIA MODULO: per adesione

RISULTATI ATTESI: recuperare l'arretrato degli uffici del Registro delle imprese, derivanti dall'avvio della Comunicazione unica (che ha determinato l'aumento delle sospensioni per omessa o carente compilazione delle domande da parte dei soggetti obbligati)

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: riduzione dei tempi di evasione delle domande e allineamento delle informazioni presenti negli archivi camerali e in quelli delle altre amministrazioni coinvolte nella Comunicazione unica, con il conseguente miglioramento della qualità dei servizi

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: le CCIAA che aderiranno al progetto potranno inviare al Centro servizi di IC Outsourcing le pratiche non evase. Le domande, una volta evase, saranno anche archiviate otticamente con immediato aggiornamento del Registro

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: il costo per le CCIAA aderenti è pari a €5,50 per l'evasione e l'archiviazione ottica di ogni pratica, e a €13,50 euro per il trasporto e lo stoccaggio di ogni scatola (che contiene 250 pratiche l'una) dalla sede camerale al Centro servizi di Padova; tali costi sono sostenuti interamente dal fondo perequativo

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: IC Outsourcing

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

1) **Attuazione dello sportello unico, semplificazione amministrativa, Registro imprese**

MODULO B: Attuazione dello Sportello unico per le attività produttive

TIPOLOGIA MODULO: centralizzato

RISULTATI ATTESI: il coinvolgimento delle CCIAA riguarda la capacità di predisporre un sistema informatico, basato sul portale “*impresainungiorno*”, in grado di garantire le funzioni di *front office* tra l'impresa e il SUAP; si vuole conseguire un'adeguata operatività per tutte le CCIAA che gestiranno le funzioni dello Sportello unico delegate dai Comuni in assenza di atti espressi. Saranno inoltre garantite le funzioni previste dalla Direttiva dell'Unione Europea sulla libera circolazione dei servizi

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: la progettazione, la gestione e il continuo aggiornamento del portale “*impresainungiorno*” impongono investimenti rilevanti, che – proprio per la capacità di rendere un servizio trasversale a tutte le CCIAA – comportano un'evidente economia di scala

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: il portale “*impresainungiorno*”; il sistema di gestione del *front office* tra imprese e SUAP; la gestione dei servizi del Punto singolo di contatto e di assistenza previsti dalla citata Direttiva sui servizi

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: nessuno

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: InfoCamere

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

2) Sviluppo dei servizi di conciliazione

OBIETTIVO GENERALE DELL'INIZIATIVA: le nuove norme sulla mediazione in materia civile e commerciale hanno disegnato un quadro di riferimento nuovo. I servizi delle CCIAA hanno avuto un riconoscimento particolare, con la previsione della loro iscrizione di diritto al Registro degli organismi di mediazione del Ministero della Giustizia; per questo si privilegia l'obiettivo di supportare le strutture camerali dedicate nell'attuazione delle specifiche disposizioni contenute nel d.lgs. n. 28/2010 e nel decreto ministeriale n. 180/2010.

TIPOLOGIA DELL'INIZIATIVA: centralizzata e per adesione

RISULTATI ATTESI: garantire l'assistenza centralizzata per l'iscrizione al Registro degli organismi di mediazione, nonché per predisporre le intese e gli accordi necessari; favorire il potenziamento dei servizi anche attraverso il sostegno economico e operativo agli Uffici; creare un apposito Osservatorio; realizzare una campagna di comunicazione mirata, per trasferire agli utenti le informazioni utili per migliorarne la conoscenza e orientare al meglio la scelta dell'organismo di conciliazione

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: il conseguimento di tali obiettivi consentirà di consolidare le funzioni camerali in materia di conciliazione, di condividere le procedure standardizzate (anche con l'ausilio di strumenti informatici), di mettere in comune le *best practice* e di promuovere in modo integrato questi servizi

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: creazione di una task force di assistenza centralizzata (con numero verde e applicazione web); realizzazione di un Osservatorio per il monitoraggio delle attività svolte; campagna di comunicazione specifica

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: da definire

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: Retecamere, Universitas Mercatorum e InfoCamere

3) Sviluppo dei servizi a supporto dell'efficienza organizzativa e amministrativa del sistema camerale

OBIETTIVO GENERALE DELL'INIZIATIVA: alla luce dei cambiamenti previsti dalla “riforma Brunetta”, le CCIAA devono costruire un proprio modello di governance e accountability, come enti all'avanguardia della P.A. nei sistemi di pianificazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione (anche verso le comunità dei “portatori d'interesse”). Il primo obiettivo è mettere a disposizione di tutte le CCIAA il set integrato di strumenti, metodologie e utilità a tal fine necessari, eliminando i loro oneri di progettazione e *start up*. Il secondo obiettivo riguarda l'efficienza amministrativa: il consolidamento dei conti del sistema camerale, la necessità di una revisione del Regolamento patrimoniale e finanziario delle CCIAA (ex D.P.R. n. 254/2005) e lo sviluppo del controllo analogo

MODULO A: Servizi a supporto dell'efficienza organizzativa del sistema camerale

TIPOLOGIA MODULO: centralizzato

RISULTATI ATTESI: fornire alle CCIAA il supporto per l'applicazione di quanto previsto dal d.lgs. n.150/2009, in particolare: **a)** strumenti e servizi di monitoraggio e comunicazione, prodotti di supporto al pieno sviluppo del Ciclo della performance e metodologie per la sua attuazione a regime; **b)** realizzare una “Scuola di alta formazione”, definire e attuare un programma organico per la formazione continua dei Segretari generali.

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: quanto alla prima azione, lo sviluppo delle attività, dei prodotti e dei servizi suddetti consente di sviluppare metodologie, approcci e sistemi informativi altrimenti non realizzabili dal singolo ente camerale. La seconda consente di costruire percorsi formativi come patrimonio culturale di tutto il sistema, ottimizzare le risorse e alimentando una diffusione omogenea delle conoscenze

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: Con la prima azione saranno resi disponibili il set di strumenti funzionali per i nuovi compiti delle strutture camerali, mentre con la seconda saranno resi disponibili il modello di Scuola di alta formazione, la pianificazione operativa e le procedure di valutazione dell'apprendimento

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: nessuno

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: Universitas Mercatorum, Retecamere, InfoCamere, Dintec e Ist.Tagliacarne

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

3) Sviluppo dei servizi a supporto dell'efficienza organizzativa e amministrativa del sistema camerale

MODULO B: Servizi a supporto dell'efficienza amministrativa del sistema camerale

TIPOLOGIA MODULO: centralizzato

RISULTATI ATTESI: consentire alle diverse articolazioni del sistema camerale di utilizzare il bilancio consolidato come strumento di orientamento delle politiche di efficienza nell'utilizzo delle risorse; procedere alla riforma dell'ordinamento contabile delle CCIAA e completare il quadro delle regole e degli strumenti per le società in house.

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: la scelta di operare con una regione pilota, per costruire il bilancio consolidato delle strutture camerali, consentirà al resto del sistema di utilizzare il *know how* così prodotto. Non può che essere centralizzata, poi, la definizione di un Testo unico di amministrazione delle Camere di commercio. Quanto al controllo analogo, si vuole realizzare un compendio esaustivo sui temi più rilevanti della materia

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: Con la prima azione si produrranno il modello teorico di consolidamento a qualsiasi livello territoriale, i modelli operativi e i documenti correlati per l'anno 2009, l'applicativo e la formazione dedicati. La seconda si traduce nell'elaborazione di nuovi modelli semplificati (preventivo pluriennale, preventivo economico annuale, budget direzionale, bilancio d'esercizio, conto giudiziale e rendiconto finanziario), di un nuovo regolamento delle forniture di beni e servizi e lavori in economia, e del nuovo testo di riforma dell'ordinamento contabile camerale. L'ultima azione prevede la definizione delle nuove linee guida con i diversi modelli, i contratti di servizio, l'uniformità dei report e dei protocolli d'intesa e convenzioni-quadro con le amministrazioni pubbliche

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: nessuno

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: Universitas Mercatorum e InfoCamere

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

4) Promozione della cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, e potenziamento dell'orientamento nei settori tecnico-scientifici

OBIETTIVO GENERALE DELL'INIZIATIVA: affiancare le Camere nell'esercizio delle nuove competenze relative alla "cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni", in attuazione dell'art. 2, comma 2, lettera n), del D.Lgs. 23/2010. Il progetto propone un modello d'intervento integrato, composto di un unico modulo articolato in tre azioni per altrettanti obiettivi specifici: **a)** laboratori territoriali per la promozione, la diffusione e lo sviluppo di nuove iniziative in materia di Istruzione Tecnica Superiore e cultura tecnico-scientifica; **b)** programma di cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie per la promozione di stage ed esperienze formative in alternanza nei contesti internazionali e transnazionali; **c)** cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie per l'orientamento al lavoro e alle professioni

TIPOLOGIA DELL'INIZIATIVA: centralizzata e per adesione

RISULTATI ATTESI: **1)** il rafforzamento delle reti territoriali di partenariato e dei processi concertativi locali per facilitare il raccordo tra domanda e offerta di formazione e lavoro, favorendo in particolare una maggiore partecipazione del sistema camerale al nuovo canale dell'Istruzione Tecnica Superiore; **2)** la messa a punto e lo sviluppo di percorsi in alternanza, incentrati su stage e tirocini aperti anche alla dimensione internazionale dei processi formativi, lavorativi ed economico-produttivi, per sviluppare le competenze e le professionalità necessarie alle imprese per operare nei mercati globalizzati; **3)** la realizzazione di nuove iniziative (es. Giornata del Lavoro), servizi e strumenti per supportare le funzioni e reti di orientamento scolastico, universitario e professionale, al fine di avvicinare i giovani al mondo della produzione, svilupparne le capacità di scelta e agevolarne la transizione al lavoro

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

4) Promozione della cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, e potenziamento dell'orientamento nei settori tecnico-scientifici

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: a) i tre campi d'azione hanno in comune una natura trasversale a tutti i settori e ambiti formativi ed economico-produttivi, con possibilità di presidio operativo unitario, generalistico e organico; b) il progetto è pensato in modo tale che ciascuna Camera possa avvalersi di risorse e servizi condivisi, comuni e trasversali alle tre azioni, buona parte dei quali gestiti, garantiti e finanziati a livello centralizzato da Unioncamere; c) si assicureranno kit di prodotti, strumenti e servizi condivisi con costi sostenuti su base nazionale e ottimizzazioni di natura sia economica che organizzativa e in termini di efficienza ed efficacia; d) la dimensione di rete consentirà benefici anche qualitativi per la possibilità di trasferire e valorizzare pratiche eccellenti già messe a punto riducendo i costi d'ideazione, progettazione e sperimentazione

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: Unioncamere, tramite la "Struttura o Unità Centrale" e aggiungendo anche proprie risorse a quelle specifiche di Fondo, assicurerà un'azione complessiva d'ideazione, progettazione, promozione, indirizzo, coordinamento, animazione, assistenza tecnica, organizzazione, monitoraggio e valutazione delle attività a supporto delle singole Camere aderenti. Sarà messa a disposizione delle Camere, come esito delle attività centralizzate, una serie di prodotti, servizi e strumenti di natura informativa, formativa, promozionale, operativa e finanziaria, sia specifici per ciascuna azione, sia a carattere generale e trasversale

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: Il costo complessivo previsto per le attività a carico di ciascuna delle Camere aderenti è pari a € 70.000; il contributo può variare da un minimo di € 28.000 (40%) a un massimo di € 42.000 (60%), in base al numero di imprese registrate (risultante dalla G.U. 2009) e all'eventuale partecipazione tramite l'Unione regionale

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: Retecamere, Dintec, Istituto Guglielmo Tagliacarne, Assocamerestero, Mondimpresa e altri organismi del sistema camerale

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

5) Sviluppo delle funzioni delle Camere di commercio in materia ambientale

OBIETTIVO GENERALE DELL'INIZIATIVA: supporto alle Camere di commercio nell'attuazione di compiti affidati da norme vigenti e in via di definizione nel settore ambientale

MODULO A: Raccolta ed elaborazioni dichiarazioni ambientali (MUD e COV)

TIPOLOGIA MODULO: per adesione

RISULTATI ATTESI: a) garantire lo sviluppo, secondo il DPCM 27 aprile 2010, del software per la compilazione del MUD, da distribuire a tutti i soggetti interessati, e l'elaborazione di una raccolta statistica sui rifiuti derivante dal MUD articolata su base territoriale; b) semplificare e centralizzare l'attività di raccolta ed elaborazione delle comunicazioni COV (Composti Organici Volatili) relativamente all'immissione sul mercato di pitture, vernici e prodotti per la carrozzeria, che le imprese devono trasmettere al Ministero dell'Ambiente attraverso le CCIAA (d.lgs. n. 161/2006).

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: consolidamento e sviluppo di competenze, procedure organizzative e applicazioni informatiche omogenee per tutte le Camere di commercio, con oneri complessivi contenuti

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: a) software per la compilazione e la presentazione del MUD su supporto magnetico, da distribuire ai soggetti tenuti alla compilazione e presentazione del modello (imprese e Comuni), secondo le specifiche previste dalla normativa; b) banca dati statistica nazionale e territoriale sui rifiuti, a partire dal MUD (con i modelli validati e bonificati dagli errori), distribuita attraverso la rete informatica delle CCIAA; c) raccolta delle Comunicazioni COV inviate dalle imprese, informatizzazione dei dati raccolti e loro trasferimento (con procedure standardizzate) alla Direzione valutazione ambientale del Ministero dell'Ambiente (per il successivo invio alla Commissione Europea)

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: si agevolerà anzitutto l'adesione delle Camere di commercio capoluogo di Regione o di Provincia autonoma

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: Ecocerved

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010: le nuove iniziative di sistema

5) Sviluppo delle funzioni delle Camere di commercio in materia ambientale

MODULO B: Nuove normative ambientali affidate alle CCIAA (SISTRI e gas fluorurati)

TIPOLOGIA MODULO: per adesione

RISULTATI ATTESI: la prossima entrata a regime del nuovo Sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) a seguito del D. M. del 17/12/2009 che ha affidato alle CCIAA i compiti di distribuzione alle imprese dei dispositivi elettronici necessari per il suo funzionamento, comporta la necessità di aggiornare e definire le modalità di attuazione di alcune attività previste dal Protocollo di intesa, sottoscritto nel gennaio 2010, tra Unioncamere e Ministero dell'Ambiente. E' inoltre imminente la pubblicazione del provvedimento di recepimento del Regolamento (CE) n. 842/2006, che prevede l'implementazione presso le CCIAA di un Registro delle imprese che svolgono attività di manutenzione e installazione di apparecchiature contenenti gas fluorurati a effetto serra

VANTAGGI ED ECONOMIE DI SCALA: la rappresentanza della rete camerale nei confronti della P.A. (anche per sintetizzare le esigenze tecniche che provengono dal mondo delle imprese e delle loro associazioni) per costruire un modello organizzativo omogeneo, al fine di garantire il rispetto di principi di ottimizzazione e semplificazione amministrativa

PRODOTTI E SERVIZI A FAVORE DELLE CCIAA: a) implementazioni e modifiche al modello organizzativo vigente per attuare le attività di distribuzione dei "dispositivi USB-SISTRI", prevista dal suddetto Protocollo d'intesa; b) studio di fattibilità per l'implementazione del Registro, che sarà gestito dal sistema camerale, delle imprese che svolgono attività di manutenzione e installazione di apparecchiature contenenti gas fluorurati a effetto serra, previsto dal suddetto Regolamento comunitario.

COSTI E CONTRIBUTI PER LE CCIAA: si agevolerà anzitutto l'adesione delle CCIAA capoluogo di Regione o di Provincia autonoma

STRUTTURE DI SISTEMA COINVOLTE: Ecocerved

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

ACCORDO DI PROGRAMMA MISE UNIONCAMERE 2010

- 1) Servizi avanzati di IT e banda larga, risparmio energetico e trasferimento tecnologico;**
- 2) Il microcredito per le nuove imprese innovative, femminili, giovanili e sociali, la promozione di nuova imprenditorialità e il sostegno all'occupazione;**
- 3) Reti di impresa**

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

ACCORDO DI PROGRAMMA MISE UNIONCAMERE 2010

1) Servizi avanzati di IT e banda larga, risparmio energetico e trasferimento tecnologico

- Promozione dei servizi ICT avanzati resi disponibili dalla banda larga;
- Il risparmio energetico
- Facilitazione e accompagnamento delle PMI nella progettualità in materia di ricerca e innovazione e nella collaborazione con enti di ricerca e partner istituzionali.

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

ACCORDO DI PROGRAMMA MISE UNIONCAMERE 2010

2) Il microcredito per le nuove imprese innovative, femminili, giovanili e sociali, la promozione di nuova imprenditorialità e il sostegno all'occupazione

- Promozione di nuova imprenditorialità e sostegno all'occupazione
 - Contributi per finanziare servizi di supporto alla nuova imprenditorialità e autoimpiego;
 - Incentivi e contributi per finanziare la formazione e l'occupazione;
- Il microcredito per le nuove imprese innovative, femminili, giovanili e sociali
 - Costituzione di appositi fondi di garanzia per il microcredito
 - Programma di abbattimento degli interessi sui micro-finanziamenti

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

ACCORDO DI PROGRAMMA MISE UNIONCAMERE 2010

3) Reti d'impresa

- La creazione e lo sviluppo delle reti d'impresa
- La creazione e lo sviluppo delle reti d'impresa per favorire l'internazionalizzazione

Risorse disponibili per l'accordo di programma: 10.000.000 di euro

FONDO DI PEREQUAZIONE 2009-2010

LE RISORSE DISPONIBILI

(Valori in migliaia di Euro)

Totale risorse	29.722
- <i>di cui:</i> per progetti delle CCIAA , delle UR e per iniziative di sistema	19.722
- <i>di cui:</i> accordo di programma	10.000

FONDO DI PEREQUAZIONE 2010

I CONTRIBUTI PER RIGIDITA' DI BILANCIO

Ripartizione geografica	CCIAA beneficiarie	Contributi (in migliaia di Euro)
Nord Ovest	9	2.847,2
Nord Est	3	1.095,2
Centro	6	3.177,9
Sud e Isole	21	14.968,5
Totale Italia	39	22.088,8

OBIETTIVI

- 1) Aumentare il tasso di riscossione del diritto annuale;
- 2) Dedicare una maggiore attenzione alla diversificazione dei proventi;
- 3) Contenere le spese per il personale e gli oneri di funzionamento, con una particolare attenzione alle loro specifiche componenti ;
- 4) Tendere verso logiche di gestione associata o in comune dei servizi camerali;
- 5) Razionalizzare e riorganizzare le attività delle Aziende speciali;
- 6) Accrescere l'efficienza nella gestione del Registro delle imprese;
- 7) Avviare la costituzione dello sportello unico per le attività produttive;
- 8) Rendere efficaci gli interventi economici secondo le linee di indirizzo del sistema camerale e aumentare la quota dei proventi destinata agli interventi economici.

Punto 7

Manovra finanziaria 2010:

**aggiornamenti per Camere di Commercio e
Unioni Regionali alla luce della circolare n.
40/2010;**

**Consulta dei Segretari Generali
*Unioncamere – Roma, 10 marzo - Sala Comitato***

NORME DI DIRETTA APPLICAZIONE ALLE CAMERE DI COMMERCIO E ALLE UNIONI REGIONALI CONTENUTE NELLA CD “MANOVRA” DI CUI ALL’ARTICOLO 6 DEL DECRETO LEGGE 31 MAGGIO 2010, N. 78 RECANTE “MISURE URGENTI IN MATERIA DI STABILIZZAZIONE FINANZIARIA E DI COMPETITIVITÀ ECONOMICA” CONVERTITO NELLA LEGGE 30 LUGLIO 2010, N. 122, ALLA LUCE DELLA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL’ECONOMIA N. 40/2010

Come ogni anno, anche per il 2011 il Ministero dell’Economia ha emanato la circolare con cui fornisce delle linee guida, ai fini della predisposizione del bilancio di previsione.

Innanzitutto il MEF, con la circolare n. 40 del 23 dicembre 2010, sottolinea che le Amministrazioni devono procedere “ad un’impostazione previsionale secondo criteri volti principalmente al contenimento delle spese, valutando attentamente la possibilità di procedere ad un’oculata riduzione degli stanziamenti complessivi per spese diverse da quelle obbligatorie ed inderogabili”.

Con la circolare il Ministero in particolare ha voluto dare indicazioni sui risparmi da conseguire in base al decreto legge n. 78/2010, rinviando, per tutti gli altri tagli di spesa, alle altre norme e alle altre circolari interpretative, con riferimento in particolare alle Circolari n. 32 del 17 dicembre 2009 e n. 2 del 22 gennaio 2010.

Ciò per ribadire che le disposizioni contenute nel dl 78/2010, nonché le indicazioni fornite dalla circolare in oggetto, si vanno ad aggiungere a quelle vigenti, e i relativi versamenti devono essere distinti.

Tra le altre indicazioni di carattere generale che la circolare fornisce, è di particolare importanza quella relativa alla possibilità di escludere dai vincoli le spese necessariamente sostenute nell’ambito della realizzazione di specifici progetti per la quota finanziata con i fondi dell’Unione Europea o di altri soggetti pubblici o privati. In tal caso, comunque, la circolare sottolinea che la valutazione sulla inerenza e necessità, per la realizzazione dei progetti, di tali spese è demandata alla responsabilità degli amministratori ed alla verifica dell’organo di controllo interno. Per le Camere e le Unioni, dunque, si suggerisce che, prima di determinare le spese relative ai progetti, queste ottengano l’approvazione da parte della giunta ed il parere del Collegio dei Revisori dei Conti. Sulla possibilità di escludere dai tagli, per la quota finanziata, anche le spese sostenute nell’ambito di progetti realizzati a valere sul fondo di perequazione è stato sottoposto un quesito al ministero dello sviluppo economico.

La circolare inoltre chiarisce la portata applicativa delle diverse norme di contenimento stabilendo che, qualora si riferiscano genericamente alle “amministrazioni pubbliche” debbano considerare inclusi tutti i soggetti di cui all’art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001. Qualora, invece, le norme menzionate facciano richiamo alle “amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall’ Istituto nazionale

di statistica (ISTAT), ai sensi del comma 3 dell'art. 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196" si deve far riferimento per l'anno 2011, al comunicato ISTAT pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2010. In tale ultimo elenco sono ricomprese, come è noto, le Camere di commercio, le Unioni Regionali e l'Unioncamere.

Va precisato che per "spese sostenute" si deve aver riguardo ai costi di competenza del medesimo esercizio.

Articolo 6 – Riduzione dei costi degli apparati amministrativi Comma 1 (Decorrenza: 31 maggio 2010)

La disposizione, applicabile alle Camere di commercio in quanto ente nominativamente previsto dall'art.1 comma 2 del dlgs 165 del 2001, ma non alle Unioni Regionali, prevede, per la partecipazione ad organismi collegiali e commissioni individuati dall'art. 29 del DI 223/2006 e poi dall'art. 68 del DI 112/2008, la possibilità di percepire solo il rimborso spese e l'eventuale gettone di presenza, ove già previsto, non può superare i 30 euro a seduta giornaliera.

Nei mesi scorsi è intervenuta la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2010, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 227 del 28 settembre 2010, recante indirizzi interpretativi in materia di riordino di organismi collegiali e di riduzione dei costi degli apparati amministrativi. Nel dare indicazioni per l'interpretazione e la corretta attuazione del comma 1 dell'art. 6, la Direttiva ha fornito una chiave interpretativa di tutte le disposizioni orientate al contenimento della spesa pubblica legata agli organi collegiali.

In particolare, la Direttiva ha sottolineato che dalla lettura coordinata di tutta la normativa stratificata negli anni "emerge che il principale obiettivo che si è prefissato il Legislatore è la riduzione della spesa pubblica, una componente della quale è rappresentata dalla spesa per il funzionamento degli organi collegiali." Dunque, le norme vanno lette in funzione del perseguimento di tale finalità e la norma del 2010 "focalizza l'attenzione sui soli effetti di spesa derivanti dal funzionamento degli organi collegiali".

Si ricorda che, anche in base alle circolari impartite su queste norme, sono esclusi dall'applicazione di questi limiti gli organi di direzione, amministrazione e controllo.

La circolare n. 40 del 2010 del MEF ribadisce che anche i risparmi conseguiti in base al comma 1 dell'articolo 6 devono essere versati ad apposito capitolo di bilancio, secondo le modalità riportate nell'allegato n.2 alla circolare.

Comma 2 (Decorrenza: 31 maggio 2010)

Il comma rende onorifica la partecipazione ad organi collegiali di enti pubblici o privati che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, nonché la titolarità di organi dei predetti enti. Viene consentito solo il rimborso delle spese sostenute (ove previste dalla normativa vigente) e gli eventuali gettoni di presenza comunque non possono superare l'importo di 30 euro a seduta giornaliera. Sotto il profilo sanzionatorio, la norma stabilisce, in primo luogo, che la violazione determina responsabilità erariale e che gli atti adottati dagli organi degli enti e degli organismi pubblici interessati sono nulli e, inoltre, gli enti privati che non si adeguano a quanto previsto da tale comma non potranno ricevere, neanche indirettamente, contributi o utilità a carico delle finanze pubbliche, ad eccezione dell'eventuale devoluzione, in base alla vigente normativa, del 5 per mille del gettito IRPEF.

Sono espressamente esclusi dall'ambito di applicazione della norma, tra gli altri, le Camere di commercio e gli enti nominativamente previsti dal d.lgs. n. 300/99 e dal d.lgs. n. 165/2001.

La circolare del Ministero dell'economia n. 40 sottolinea la portata generale della norma di questo secondo comma, evidenziando che si applica a tutti gli enti con personalità giuridica di diritto pubblico e privato, anche non ricompresi nel conto economico consolidato della PA, che ricevano non "una tantum" contributi a carico delle finanze pubbliche.

Sono, dunque, escluse dalla portata applicativa della norma, oltre le Camere di commercio espressamente richiamate e l'Unioncamere in quanto nominativamente prevista dal d.lgs. 165/2001, gli altri soggetti del sistema camerale privi di personalità giuridica. Ci si riferisce in particolare a quelle Aziende speciali, nonché a quelle Unioni Regionali non dotate di personalità giuridica.

E' comunque necessario effettuare una verifica sul rispetto della norma da parte del soggetto cui si conferisce il contributo, attraverso una dichiarazione sostitutiva ex art. 76 DPR n. 445/2000.

Il richiamo operato dalla circolare ai contributi erogati non "una tantum" farebbe ritenere esclusi dai vincoli gli enti che ricevono solo episodicamente tali contributi.

Comma 3 (Decorrenza: dal 2011)

La norma dispone la riduzione del 10 per cento, rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, delle indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità comunque denominate, corrisposti dalle pubbliche amministrazioni incluse nell'elenco del conto economico consolidato ISTAT, tra cui le Camere di commercio e da quest'anno le Unioni regionali, per i componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo. Si specifica in ogni caso che la riduzione non si applica al trattamento retributivo di servizio. La disposizione ha portata triennale e fino alla fine

del 2013 gli emolumenti non potranno superare gli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, come ridotti.

Tale riduzione è aggiuntiva a quella prevista dal comma 58 dell'art. 1 della legge 266/2005 come ribadito dalla circolare n. 40 del 2010 che richiama espressamente la circolare n. 32 del 17 dicembre 2009.

In particolare, si sottolinea che la riduzione di spesa proveniente dall'applicazione del comma 58 menzionato costituisce economia di bilancio, mentre la riduzione ottenuta in base all'applicazione del comma 3 dell'art. 6 in esame deve essere versata in apposito capitolo di bilancio dello Stato ai sensi del comma 21 dell'art. 6 del dl 78/2010.

La circolare n. 40 del 2010 chiarisce poi che la riduzione di spesa del 10 per cento da apportare in base al disposto di cui al comma 3 dell'art. 6 del dl 78/2010 deve essere calcolata sulla misura del compenso, dell'indennità o del gettone singolarmente intesi, superando così le precedenti indicazioni di alcune circolari interpretative che avevano considerato come complessivo il limite di spesa come ridotto ai sensi del comma 58 dell'art. 1 della legge 266/2005.

Comma 4 (Decorrenza: dal 31 maggio 2010, si applica anche agli incarichi in corso)

Viene modificato l'art. 62 del Testo unico delle disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato (D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3) in materia di partecipazione di dipendenti pubblici all'amministrazione di enti e società (partecipazione all'amministrazione o ai collegi sindacali di società o enti ai quali lo Stato partecipi o comunque contribuisca, anche concessionari dell'amministrazione di cui l'impiegato fa parte o sottoposti alla vigilanza di questa). La disposizione prevede che nei casi in cui l'incarico viene autorizzato dal Consiglio dei Ministri, esso si intende svolto nell'interesse dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti e, pertanto, i relativi compensi devono essere corrisposti dalle società o dagli enti (tra cui potrebbero essere ricomprese anche le Camere di commercio) direttamente alla stessa amministrazione che destinerà tali somme alle risorse destinate al trattamento economico accessorio della dirigenza o del personale non dirigenziale (rispettivamente, retribuzione di risultato e produttività).

Tale norma non si applica alle Unioni Regionali.

Comma 5 (Decorrenza: dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo successivo al 31 maggio 2010)

La disposizione impone a tutti gli enti pubblici ed a tutti gli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, un numero di componenti non superiore a cinque per gli organi di amministrazione e non superiore a tre per i componenti del collegio dei revisori.

Con la circolare n. 40 del 2010 il MEF ha chiarito che, per quanto concerne la composizione del collegio dei revisori, in aggiunta ai tre effettivi possono essere nominati due membri supplenti che comunque non potranno ricevere emolumenti.

Per le Camere di commercio, come già noto, la legge 580/93, come riformata dal d.lgs. n. 23/2010 prevede la possibilità di nominare tre supplenti. Si ritiene che questa indicazione possa continuare a trovare applicazione.

La circolare precisa inoltre che la composizione degli organi collegiali di amministrazione e controllo degli enti ed organismi pubblici, come individuata dalla norma (5 membri per gli organi di amministrazione e 3 per gli organi di controllo), deve ritenersi vincolante anche qualora l'incarico abbia natura gratuita.

La natura gratuita dell'incarico, infatti, non può costituire una giustificazione per la disapplicazione del principio della composizione massima degli organi. Tutto ciò perché la norma in esame "non ha il fine esclusivo del contenimento della spesa, ma si colloca nell'ordinamento giuridico quale norma generale finalizzata a fissare disposizioni, in via di principio, concernenti la composizione degli organi collegiali di amministrazione e controllo degli enti ed organismi pubblici".

La circolare n. 40 del 2010 non contiene esclusioni dall'ambito di applicazione della norma in esame, pertanto si suggerisce, secondo quanto già espresso dal MSE per le Camere di commercio, di tenere conto di tale limitazione anche per Unioni Regionali e gli altri soggetti del sistema camerale.

Su questi aspetti, la definizione che la circolare dà dei soggetti sottoposti all'applicabilità del comma 2, e cioè gli "enti con personalità giuridica di diritto pubblico o privato", sembra potersi ricollegare all'ambito soggettivo del comma 5, che fa riferimento anch'esso a "tutti gli enti pubblici, anche economici, e gli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato". In considerazione di ciò, è stato sottoposto al Ministero dello Sviluppo Economico uno specifico quesito per valutare la possibilità di escludere i soggetti del sistema camerale privi di personalità giuridica dal limite della composizione degli organi.

Comma 6 (Decorrenza: Dalla prima scadenza degli organi di amministrazione e di controllo successiva al 31 maggio)

Con la disposizione si impone la riduzione del 10 per cento del compenso di cui all'art. 2389, comma 1 c.c., cioè dei compensi relativi ai membri del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, spettanti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società inserite nel conto economico consolidato ISTAT e di quelle possedute in misura totalitaria, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche, tra cui anche le Camere di

commercio E le Unioni Regionali. Sono esplicitamente escluse dal campo di applicazione della disposizione le società quotate.

Comma 7 (Decorrenza: dal 2011)

La norma disciplina il contenimento della spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, inclusa quella relativa ad incarichi conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle pubbliche amministrazioni incluse nell'elenco del conto economico consolidato ISTAT, tra cui le Camere di commercio e da quest'anno anche le Unioni regionali, che non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009 (già limitata al 30% di quella sostenuta nel 2004). Su questi temi la circolare n. 40 rinvia ad altre circolari del MEF di anni precedenti. Si ricordano inoltre, tra le altre, la circolare n. 5544 del 15 giugno 2006 del Ministero dello Sviluppo economico, nonché quelle precedenti da questa richiamate, che, in accordo con il MEF, ha indicato quali sono le consulenze da ritenere escluse dalle limitazioni poste dalla legge finanziaria 2006 e le "Linee di indirizzo e criteri interpretativi" emanate dalle Sezioni riunite della Corte dei conti nell'adunanza del 15 febbraio 2005 e la circolare n. 02/2008 del Dipartimento della Funzione Pubblica. Si qualificano, dunque, come consulenze "le richieste di pareri ad esperti" ed è necessario fare riferimento solo a quelle conferite sotto forma di collaborazione occasionale, perché le collaborazioni coordinate e continuative sono interessate da altre norme (in tal senso, il consolidato orientamento del Dipartimento della funzione pubblica, a partire dalla circolare n° 5/2006). Per quanto riguarda gli studi, la Corte dei Conti, con delibera n. 6 del 2005, ha stabilito che "per gli incarichi di studio il riferimento è all'art. 5 D.P.R. n. 338/1994 che richiede sempre una relazione scritta...In particolare gli incarichi di studio possono essere conferiti a soggetti particolarmente qualificati nella materia. Essi debbono avere ad oggetto materie di interesse del soggetto che li conferisce, avere una durata certa e concludersi con la presentazione di elaborati espositivi dei risultati dello studio. Tutti questi elementi debbono risultare dall'atto di conferimento dell'incarico di studio, che regola il rapporto soggetto conferente ed incaricato".

Si sottolinea come alcuni di questi indirizzi vengono richiamati nella circolare della RGS n. 2 del 2010, l'unica tra quelle citate, cui fa espresso rinvio la circolare n. 40.

Comma 8 (Decorrenza: dal 2011; dal 1° luglio 2010 per l'autorizzazione dei convegni da parte del MSE)

Con tale norma viene stabilito che la spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza sostenute dalle amministrazioni incluse nell'elenco ISTAT, tra cui le Camere di commercio e, da quest'anno, le Unioni Regionali, non può essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità. Già a decorrere dallo scorso anno, il DL 112/2008 aveva previsto una riduzione del 50% rispetto alla spesa sostenuta nel 2007 e la legge

finanziaria 2007 aveva imposto di non superare, a decorrere dal 2007, il 40% della spesa sostenuta nel 2004.

Si sottolinea inoltre che nella circolare n. 40 del 2007 del Ministero dell'Economia e delle **Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, confermata dalla circolare 2 del 2010** cui fa espresso rinvio la circolare n. 40/2010, in merito alle varie norme di contenimento della spesa pubblica, è stato evidenziato che “la riduzione... è volta a razionalizzare e comprimere le spese strumentali non strettamente connesse alla realizzazione della mission istituzionale di un ente o organismo pubblico”. Inoltre, la stessa circolare ha indicato che “relativamente alle spese per convegni e mostre si ha motivo di ritenere che i limiti predeterminati dalla normativa non trovino applicazione laddove l'organizzazione di mostre e convegni concretizzi l'espletamento dell'attività istituzionale degli enti interessati

Si ritiene, infine, che non si applichi alle Camere di Commercio né alle Unioni Regionali il secondo periodo del comma, che prevede che il Ministro vigilante debba dare una preventiva autorizzazione per organizzare convegni, giornate e feste celebrative, nonché cerimonie di inaugurazione e altri eventi simili.

Comma 9 (Decorrenza: dal 2011)

Viene confermata la disposizione che introduce un divieto per tutte le amministrazioni pubbliche incluse nell'elenco annuale del conto economico consolidato ISTAT, tra cui le Camere di commercio e, da quest'anno, anche le Unioni regionali, di effettuare qualsiasi spesa per sponsorizzazioni. La norma non riguarda le sponsorizzazioni che le Camere di commercio ricevono ai sensi dell'art. 43 l. n. 449/1997. Per un chiarimento sulla qualificazione del contratto di sponsorizzazione occorre far riferimento alla circolare del Ministero dell'Economia n. 36 del 2008.

Comma 10

Si prevede la possibilità di effettuare variazioni compensative tra le spese di contenimento della spesa annua per studi ed incarichi di consulenza e il contenimento della spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza. La procedura sarebbe quella già adottata negli anni scorsi da alcune Camere di commercio secondo la quale l'ente, ottenuta l'approvazione del Collegio dei Revisori, dovrebbe inoltrare la richiesta al Ministero dello Sviluppo Economico notificandola anche al Ministero dell'Economia.

Comma 11 (Decorrenza: Dal 2011)

La disposizione conferma, solo per le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, l'applicazione del principio di riduzione di spesa per studi e consulenze,

per relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, nonché per sponsorizzazioni, previsto per le pubbliche amministrazioni.

Comma 12 (Decorrenza: Dal 2011 spese per missioni)

Si applica a tutte le Amministrazioni pubbliche incluse nell'elenco ISTAT, tra cui le Camere di commercio e, da quest'anno, le Unioni Regionali, il divieto di effettuare spese per missioni, anche all'estero, per un ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009, con esclusione di quelle strettamente indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso enti e organismi internazionali o comunitari, salvo incorrere in illecito disciplinare e responsabilità erariale. Sulle missioni all'estero la circolare n. 40 del 2010 segnala che è in corso di perfezionamento un apposito decreto interministeriale.

Tale limite può essere superato in casi eccezionali, previa adozione di un motivato provvedimento adottato dall'organo di vertice dell'amministrazione, da comunicare preventivamente agli organi di controllo ed agli organi di revisione dell'ente.

Si ritiene che la norma si riferisca solo alle missioni del personale dipendente, dovendosi escludere gli amministratori, che non rientrano nell'organico dell'apparato amministrativo.

E' però da ricordare che fino ad oggi in base all'art. 26 della L.836/1973, è stato possibile per le Camere di commercio attribuire agli amministratori, "per le missioni compiute in dipendenza della loro carica, un trattamento di missione stabilito con deliberazione di ciascun ente od istituto da approvarsi dalle amministrazioni vigilanti.

Tale trattamento non può eccedere quello previsto per i dipendenti dello Stato con qualifica di dirigente generale". Tale rinvio, che fa riferimento ad un trattamento ora sottoposto a limitazioni, non sembra più applicabile e su questo è in corso uno specifico approfondimento circa l'opportunità di predisporre da parte delle Camere un regolamento specifico.

Sulla possibilità dell'utilizzo del mezzo proprio da parte dei dipendenti che non svolgano funzioni ispettive e di controllo, è intervenuta la Circolare n. 36 del 22 ottobre 2010 della Ragioneria Generale dello Stato, cui si rinvia, secondo cui l'amministrazione, in base all'art. 9 della legge 417 del 1978, può concedere "l'autorizzazione all'utilizzo del mezzo proprio a favore del dipendente che debba recarsi per servizio oltre i limiti della circoscrizione" quando particolari esigenze di servizio lo impongano e qualora risulti più conveniente. Nei confronti del personale contrattualizzato, però, l'autorizzazione è finalizzata solo alla copertura assicurativa dovuta dall'amministrazione, con l'esclusione di ogni possibilità di rimborso delle spese per l'utilizzo del mezzo proprio.

Comma 13 (Decorrenza: Dal 2011)

Si applica alle Camere di commercio e anche alle Unioni Regionali, la riduzione del 50%, rispetto a quella del 2009, della spesa annua sostenuta per attività di formazione del personale che siano tali in via esclusiva. E' previsto inoltre che le amministrazioni svolgano prioritariamente l'attività di formazione tramite la Scuola superiore della pubblica amministrazione ovvero tramite i propri organismi di formazione, salvo incorrere anche in questo caso in illecito disciplinare e conseguente responsabilità erariale.

Per chiarire la portata di questo nuovo limite, introdotto per la prima volta con il dl 78/2010, è intervenuta la Direttiva n. 10 del 30 luglio u.s. del Ministro per la Pubblica Amministrazione attraverso una serie di indicazioni che costituiscono linee-guida per le amministrazioni non statali. In particolare, si precisa che la quantificazione delle risorse finanziarie, ridotte del 50% a partire dall'anno 2011 rispetto al 2009, riguarda "esclusivamente tutti gli interventi di formazione, di aggiornamento e informazione svolti in presenza o con metodologie e-learning". Sono da considerarsi escluse quindi "le altre modalità primarie, informali e non strutturate nei termini della formazione, di apprendimento e sviluppo delle competenze, costituite dalla reingegnerizzazione di processi e luoghi di lavoro, in modo da assicurare lo sviluppo delle opportunità di informazione, valutazione e accumulazione delle competenze nel corso del lavoro quotidiano (tutoring, mentoring, peer review, circoli di qualità e focus group, affiancamento, rotazione delle mansioni, etc.)".

Comma 14 (Decorrenza: dal 2011)

Si applica alle Camere di Commercio e alle Unioni Regionali la riduzione del 20 per cento, rispetto al 2009, dell'importo da destinare a spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.

Ai fini dell'applicazione della presente misura, si rinvia alla Circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 5544 del 2006, in cui si sottolinea che la norma fa riferimento a un limite complessivo per due capitoli di spesa diversi: quello per l'acquisto di autovetture e quello per la loro manutenzione, noleggio ed esercizio. Inoltre, si segnala che le limitazioni alla spesa sono da considerarsi solo per le autovetture destinate ad uso esclusivo di persone e non quelle destinate ad uso promiscuo (Circolare MiSE n. 5544 del 2006).

E' prevista dalla norma un'unica possibilità di deroga per il 2011 per l'effetto di contratti pluriennali già in essere.

Comma 19

Tutte le Amministrazioni pubbliche incluse nell'elenco ISTAT, tra cui le Camere di commercio e, da quest'anno, le Unioni Regionali non possono effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite, anche infrannuali. Nell'ambito della predetta limitazione, viene specificato che sono comunque consentiti i trasferimenti alle citate società a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti.

La norma pone alcune questioni interpretative. In primo luogo, quali sono gli esercizi consecutivi da considerare: perché la società possa adeguarsi al dettato normativo e ritenere illegittimo uno strumento normalmente utilizzato, occorre un adeguato preavviso, per cui la norma non può che riguardare comportamenti futuri, ovvero relativi ad esercizi successivi al 31 maggio 2010. In secondo luogo, sarebbe opportuno precisare che l'elenco delle operazioni vietate deve essere ritenuto tassativo. Su questi aspetti è stato posto uno specifico quesito al Ministero dello Sviluppo Economico.

Comma 21

La disposizione prevede il versamento annuale ad apposito capitolo del bilancio dello Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa operate ai sensi di tutte le norme precedenti, ad esclusione dei risparmi conseguiti dalla riduzione, prevista dal comma 6, del 10 per cento del compenso dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società.

La circolare n. 40/2010 indica tutti i versamenti cui sono soggette le Amministrazioni Pubbliche e i relativi termini, rinviando per le modalità attuative alle circolari della RGS n. 36 del 23 dicembre 2008, n. 10 del 13 febbraio 2009 e n. 2 del 22 gennaio 2010. Inoltre con l'allegato 2 alla circolare, il MEF fornisce una scheda per il monitoraggio dei versamenti al bilancio dello Stato sui risparmi conseguiti da ogni amministrazione. Tale scheda, verificata dal Collegio, verrà poi trasmessa dal rappresentante del MEF all'interno del Collegio secondo le modalità individuate con la circolare n. 10 del 13 febbraio 2009.

Sul punto la circolare n. 40 del 2010 stabilisce che gli enti con contabilità civilistica individueranno una voce idonea del budget d'esercizio in cui allocare le suddette riduzioni di spesa.

Per le modalità attuative dei versamenti si fa un rinvio alle circolari RGS n. 36 del 23 dicembre 2008, n. 10 del 13 febbraio 2009 e n. 2 del 22 gennaio 2010. Si prevede in particolare che:

- entro il 31 marzo sarà dovuto il versamento relativo all'art. 61 comma 17 del dl 112/2008, capitolo 3492 Capo X denominato "Somme da versare ai sensi dell'articolo 61, comma 17, del dl 112/2008, da riassegnare ad apposito fondo di parte corrente, previsto dal medesimo comma", che stabilisce che le somme provenienti dalle riduzioni di spesa e le maggior entrate previste dallo stesso articolo (riduzioni di spesa ed abolizione della quota di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica), salvo quelle previste dai commi 14 e 16, sono versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato;
- entro il 30 giugno sarà dovuto il versamento relativo all'art. 2 commi da 618 a 623 della legge 244/2007, capitolo n. 3452 Capo X denominato "Versamento da parte degli enti ed organismi pubblici della differenza delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria rideterminate secondo i criteri di cui ai commi da 615 a 626 dell'articolo 2 della legge 244/2007";
- entro il 31 ottobre sarà dovuto il versamento relativo all'art. 6, comma 21, del dl 78/2010 riguardante le somme provenienti dalle riduzioni di spesa di cui all'articolo 6 citato, con esclusione di quelle di cui al primo periodo del comma 6. Sarà istituito un apposito capitolo di entrata destinato ad accogliere i versamenti connessi all'applicazione delle predette disposizioni;
- laddove si svolga l'attività prevista dall'art. 61, comma 9, concernente i compensi spettanti al dipendente pubblico per l'attività di componente o segretario di collegio arbitrale o per i collaudi svolti in relazione a contratti pubblici di lavori servizi e forniture.

Tutti i versamenti andranno imputati in un apposito conto istituito all'interno della voce "Oneri diversi di gestione" del bilancio delle Camere di commercio.

Articolo 7, Comma 20 - Soppressione ed incorporazione di enti ed organismi pubblici (Decorrenza: 31 maggio; per il decreto 60 gg. dall'entrata in vigore della legge di conversione)

La disposizione, relativa alla soppressione, tra gli altri, delle Stazioni sperimentali per l'industria e al trasferimento alle Camere di commercio di Milano, Venezia, Parma, Napoli e Reggio Calabria è entrata in vigore, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto legge, il 31 maggio scorso. Le cinque Camere di commercio coinvolte da questa misura hanno, in coordinamento con l'Unioncamere, provveduto a costituire aziende speciali dedicate, garantendo così la prosecuzione delle attività delle Stazioni e la tutela del personale impiegato, anche in coerenza con le esigenze di continuità dell'azione amministrativa.

In attesa del decreto sulle Stazioni Sperimentali, già firmato dal Ministero dello Sviluppo Economico, e in attesa del concerto del Ministero dell'Economia, previsto dallo stesso comma 20 che deve individuare tempi e concrete modalità di trasferimento dei compiti e delle attribuzioni, nonché del personale e delle risorse strumentali e finanziarie, la circolare n. 40 ha disposto che i

bilanci preventivi 2011 degli enti subentranti nella gestione dei rapporti attivi e passivi degli enti soppressi dovranno tener conto nelle previsioni delle predette funzioni trasferite.

Punto 8

Varie ed eventuali.

GEO.PA – newsletter sulle dinamiche **Gestionali**, **Economiche** ed **Organizzative** nella **Pubblica Amministrazione**

Una nuova rivista, realizzata dall'Unioncamere con il contributo scientifico dei massimi esperti a livello nazionale nell'analisi delle dinamiche del lavoro, pubblico e privato.

Uno strumento di conoscenza, di studio e di analisi dei profili generali e dei macro-fenomeni che impattano sulla complessa **GEO**grafia della **Pubblica Amministrazione**, volto ad anticiparne le tendenze - con particolare attenzione alla realtà camerale - ed a mettere in luce nuove chiavi di lettura dal confronto degli andamenti dei principali comparti della contrattazione collettiva.

Questo vuole essere **GEO.PA**: una lente di ingrandimento che le Camere di commercio potranno utilizzare per osservare in dettaglio il composito e variegato **mappa-mondo** del lavoro, seguendone - di volta in volta - le linee orizzontali (**i paralleli**) per approfondire e confrontare gli andamenti dell'ambito camerale con quelli che caratterizzano il più ampio Comparto delle Autonome territoriali ed i settori privati, ovvero le linee verticali (**i meridiani**), focalizzate sull'analisi degli assetti professionali e retributivi della specifica realtà camerale, anche in un'ottica di *benchmarking* interno.

Un esperimento divulgativo, pensato per sostenere la crescita, ed il progressivo affermarsi, di una coscienza critica diffusa presso le Camere di commercio rispetto al proprio posizionamento – attuale e futuro – nel quadro che delinea l'andamento dei costi e delle performance del pubblico impiego: aspetti prioritari nel dibattito istituzionale e politico degli ultimi tempi, da governare con il supporto di fonti informative sempre più solide ed articolate.

Un'iniziativa che, ci auguriamo, potrà diventare un appuntamento gradito, attraverso il quale promuovere, nonché sostenere, un ruolo propositivo per il Sistema camerale quale interlocutore di riferimento sulle tematiche **Gestionali**, **Economiche** ed **Organizzative** dei rapporti di lavoro.